



Fondazione
Banca Popolare
di Bergamo onlus

1991-2011

**Testimonianze di una presenza
attiva e diffusa sul territorio**



1991-2011

**Testimonianze di una presenza
attiva e diffusa sul territorio**

a cura di
Alfredo Gambardella e Gianmario Petró

Grafica & Arte

Quest'anno la Fondazione Banca Popolare di Bergamo onlus celebra il ventennale della sua nascita: è stata difatti costituita l'8 novembre 1991 per volontà della Banca Popolare di Bergamo, che ne è quindi il "socio fondatore". Si tratta di una ricorrenza significativa, che cade appena due anni dopo quella per il 140° della fondazione della stessa Banca Popolare di Bergamo. In questi oltre 140 anni di vita la Banca non ha mai disgiunto il proprio precipuo impegno imprenditoriale da una forte e convinta attenzione al contesto sociale e culturale del territorio in cui dal lontano 1869 è chiamata ad operare. Nel quotidiano modo di fare ed essere Banca è importante saper cogliere le istanze di collaborazione e di sostegno che provengono dalle istituzioni locali, dalla miriade di piccole realtà aggreganti che tengono vive le comunità, senza trascurare lo sviluppo socio-educativo delle persone e della collettività e valorizzando quell'immenso patrimonio umano rappresentato dal volontariato e dal mondo del no profit. Inoltre in un'epoca di tumultuosa trasformazione la salvaguardia, la promozione e la valorizzazione della cultura, dell'arte e della storia locale come processo di recupero e tutela della memoria e riaffermazione dell'identità locale, diventano quasi un impegno morale oltre che istituzionale per l'intero tessuto economico e produttivo, a cui la Banca non ha voluto sottrarsi. E sono questi valori, questi principi che la Banca ha voluto trasmettere alla Fondazione, costituita proprio per rendere maggiormente incisivo quel radicamento e dialogo con il territorio e con il tessuto sociale e civile, principalmente orobico, per tradizione votato ad una generosità concreta e fattiva. Ovviamente l'individuazione delle iniziative da sostenere non è stata affidata alla mera casualità; è stata difatti posta molta attenzione nell'esame delle richieste pervenute, tenendo innanzi tutto conto della particolare e permanente situazione di difficoltà economica che stanno vivendo gli enti ed associazioni locali, oltre che dell'esplicita e dichiarata volontà di dare ovunque e comunque un segnale di presenza attiva. In questa vigile opera di presenza sul territorio non è mancato in questi anni l'apporto, a volte significativo e comunque determinante, di Ubi Banca e soprattutto della Banca Popolare di Bergamo, che si sono fatte direttamente carico di sostenere molte iniziative. La presente pubblicazione, pensata e realizzata appositamente per questa ricorrenza, ha consentito alla Fondazione di fare un bilancio dell'attività fin qui

svolta e nel contempo di verificare la propria capacità di intercettare i bisogni delle comunità locali, ma anche di illustrare in modo né celebrativo né commemorativo, quasi come in un racconto corredato da immagini, la storia di alcuni dei numerosi interventi sostenuti in questi anni.

A tal scopo l'architettura e la veste grafica prescelte hanno previsto brevi schede riassuntive che narrano e documentano i singoli interventi, riguardo ai quali corre l'obbligo di precisare che essi vanno a comporre un panorama sulle principali emergenze artistiche, sociali, economiche e sanitarie senza voler in alcun modo dar luogo ad una classifica, ad una graduatoria della bellezza o dell'urgenza o delle necessità o dei costi relativi e conseguenti.

Gioco forza si sono dovute naturalmente effettuare delle scelte, escludendo interventi altrettanto importanti, ma era intenzione della Fondazione fornire un'idea complessiva del proprio operato sia per quanto concerne i campi di intervento e le finalità, sia per quanto concerne l'attenzione a tutti i territori. Nella scelta si è partiti invece dall'assunto, poi ampiamente documentato, che, nella logica identitaria già detta, non c'è paese delle nostre valli o della pianura, ove nei secoli non si sia sedimentato un patrimonio significativo di opere d'arte o di monumenti, che può essere considerato magari "minore" rispetto alla quantità e magnificenza del patrimonio artistico e culturale nazionale, ma che è invece importante per gli abitanti e le realtà locali; anzi, con questa pubblicazione, ma soprattutto con la propria attività, la Fondazione intende favorirne la conoscenza e diffondere una maggior consapevolezza delle variegate opportunità presenti sul territorio.

Confidando che questo sforzo raggiunga lo scopo prefissato e che la pubblicazione raccolga l'apprezzamento dei lettori e degli appassionati, desidero ringraziare 'Grafica e Arte', che con la consueta professionalità si è applicata a questo lavoro, ma anche gli enti locali, le associazioni, le parrocchie, gli ospedali e tutte le controparti che hanno reso possibile la realizzazione di questa pubblicazione, fornendo suggerimenti, osservazioni, documenti e fotografie.

Emilio Zanetti

Presidente della Fondazione
Banca Popolare di Bergamo

Premessa

Il 30 agosto 1991 il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Bergamo, richiamati gli ingenti impegni assunti per il recupero del complesso architettonico di Sant'Agostino in funzione delle occorrenze dell'Università di Bergamo, valutava «le più opportune modalità di attuazione dell'intervento. Tra queste la costituzione di una fondazione è stata ritenuta ad un primo esame la più conveniente». Il consiglio considerava che «scopo della fondazione, che necessiterebbe del riconoscimento giuridico, potrebbe contemplare il sostegno, la promozione e la realizzazione di iniziative finalizzate al progresso culturale, scientifico, sociale e morale, particolarmente delle aree in cui opera la Banca e, quindi, promuovere la diffusione della cultura, dell'arte, la promozione e la realizzazione di mostre di opere d'arte in genere, sostenere le attività di ricerca e di studio e contribuire al sostegno degli enti aventi scopi conformi alle finalità della fondazione».

Nella successiva seduta del 17 settembre il Consiglio di Amministrazione della Banca era già in grado di valutare una bozza di statuto; il 29 ottobre seguente il Consiglio approvava lo statuto e deliberava di costituire la Fondazione Banca Popolare di Bergamo, delegando i necessari poteri per sottoscrivere l'atto costitutivo ed ogni altro documento richiesto dalla legge anche per quanto concerne il riconoscimento giuridico. L'atto costitutivo era così sottoscritto l'8 novembre 1991 e il riconoscimento giuridico avveniva poi con decreto del Presidente della Regione Lombardia del 26 giugno 1992.

Nel corso del 2004 e successivamente nel 2007 il Consiglio di Amministrazione della Fondazione, nell'intento da un lato di raggiungere una maggior integrazione con le realtà di riferimento e dall'altro di recepire la normativa sulle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, apportava alcune significative modifiche al proprio statuto, ampliandone l'oggetto sociale.

Nel dettaglio l'articolo 2 dello statuto nella recente formulazione prevede difatti lo svolgimento in via istituzionale, oltre che dell'attività di tutela, promozione e valorizzazione delle opere di interesse artistico e storico, anche quella di assistenza sociale e socio sanitaria, l'attività di beneficenza ed infine quella di tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente.

Stralcio dallo Statuto vigente della Fondazione Banca Popolare di Bergamo

Art. 1 - È costituita per volontà della Banca Popolare di Bergamo [...], in seguito indicata come "socio fondatore" la
Fondazione Banca Popolare di Bergamo
Organizzazione non lucrativa di utilità sociale
In seguito indicata anche solo con "Fondazione".
La Fondazione ha sede in Bergamo, Piazza Vittorio Veneto n. 8, presso locali messi a disposizione dal socio fondatore.

Art. 2 - La Fondazione persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale, non ha limiti di durata ed ha per scopo istituzionale:
- la tutela, promozione e valorizzazione delle opere di interesse artistico e storico, così come individuate dal D. Lgs. 22 gennaio 2004 [...];
- l'assistenza sociale e socio sanitaria;
- la beneficenza;
- la tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente [...].
Le finalità suddette saranno perseguite nell'ambito territoriale della Regione Lombardia. La Fondazione non potrà svolgere attività diversa da quella istituzionale e da quelle alla stessa direttamente connesse.

Essa potrà :

- promuovere, sostenere, realizzare, pure come committente ed anche con il contributo di terzi, il restauro ed il recupero, anche funzionale, di edifici pubblici e privati, monumentali, di interesse artistico, storico, archeologico, architettonico nonché di opere d'arte in genere, pure previa acquisizione degli stessi;
- promuovere iniziative ed elargire contributi in favore di Enti che prestano la propria attività in favore di persone svantaggiate, di ogni età, tra le quali anziani e/o disabili;
- favorire la promozione e la gestione di strutture socio-sanitarie e sanitarie pubbliche e private;
- sostenere progetti umanitari rivolti al miglioramento delle condizioni di vita delle realtà sociali di soggetti disagiati o in difficoltà;
- svolgere attività di beneficenza e di solidarietà verso i più bisognosi, anche sostenendo le realtà associative e di volontariato che operano in tali ambiti;
- sostenere e favorire il volontariato in ogni forma di collaborazione tra organizzazioni di volontariato e/o non lucrative;
- sostenere, promuovere, realizzare iniziative di ogni genere per la promozione artistica, culturale, sociale e socio-sanitaria, anche con l'organizzazione di mostre ed esposizioni;
- promuovere la valorizzazione e la conoscenza di opere d'arte favorendone la ricerca e l'istruzione in tale ambito, anche mediante il sostegno a scuole e corsi di restauro, alla catalogazione di beni culturali, alla cura e conservazione di biblioteche, fototeche, raccolte e analoghe strutture;
- promuovere, organizzare, realizzare ricerche, studi, convegni, conferenze e pubblicazioni in campo artistico, storico, sociale, socio-sanitario e culturale in genere;
- promuovere e sostenere in ogni forma, anche mediante l'istituzione di borse di studio, l'istruzione scolastica e universitaria;
- contribuire al sostegno, anche economico, di enti, istituzioni, associazioni, pubbliche o private, che perseguano scopi culturali, artistici, sociali e socio-sanitari;
- favorire le iniziative di Enti Pubblici e privati dirette alla tutela ed alla salvaguardia del territorio, dell'ambiente, delle risorse naturali e delle bellezze naturali in genere;
- concorrere alle iniziative dirette al miglioramento della qualità della vita e dell'ambiente, in ambito urbano ed extra urbano, per così favorire una più diffusa e consapevole cultura ambientale;
- sostenere e favorire ogni iniziativa, anche con il coinvolgimento delle famiglie e delle agenzie educative e scolastiche, per diffondere e favorire un'equilibrata cultura ambientale con uno sviluppo economico sostenibile;
- sostenere Enti, Associazioni, Fondazioni o altre realtà associative la cui attività sia rivolta, direttamente o indirettamente, al perseguimento di scopi analoghi a quelli della Fondazione medesima anche al fine di favorire tutte quelle iniziative idonee a promuovere un organico contatto tra gli addetti allo specifico settore.

Art. 3 - [omissis ...]

La Fondazione Banca Popolare di Bergamo per la promozione della cultura e dell'arte

I verbali del Consiglio di Amministrazione documentano che sin dagli ultimi decenni dell'Ottocento, la Banca Mutua Popolare di Bergamo non risparmiava risorse per promuovere iniziative cultu-

rali e sociali, nella convinzione che la cultura costituiva il collante della nuova Nazione e il volano indispensabile per la crescita e l'armonico sviluppo della società.

Durante la seconda guerra mondiale, tra le immense difficoltà di quegli anni difficili, la Banca promosse la pubblicazione di monografie di artisti locali del passato e finanziò un'importante mostra di artisti contemporanei, corredata da un prezioso catalogo. Nelle intenzioni c'era di certo anche la volontà di dare respiro ad una casa editrice locale in difficoltà e di garantire il lavoro agli operai di una tipografia, ma la Banca intendeva anche mantenere vivi quei legami col passato e quei valori che la violenza dei tempi e la tragedia in atto potevano far dimenticare. Su quella scia, in tempi più sereni, sono seguite splendide iniziative tipografiche curate direttamente o sostenute dalla Banca.

Ripercorrendo con la memoria gli eventi che hanno caratterizzato la vita culturale di Bergamo e del territorio degli ultimi decenni, le stagioni teatrali e musicali, le iniziative editoriali, le mostre d'arte di livello internazionale, i convegni letterari, gli interventi di restauro o di recupero di importanti opere d'arte e di edifici monumentali, gli investimenti per la nascita e lo sviluppo della locale Università, è possibile comprendere quanto discreti ma allo stesso tempo importanti o determinanti siano stati la presenza e il sostegno della Banca Popolare di Bergamo e della Fondazione Banca Popolare di Bergamo per la crescita della nostra società.

Sarebbe profondamente sbagliato se ritenessimo che i contributi, specie se di importo molto consistente, siano stati concessi in attesa di un ritorno d'immagine e quindi di un tornaconto economico.

In molte occasioni la Banca e la Fondazione hanno agito nella piena consapevolezza che la realizzazione di infrastrutture e iniziative fondamentali per lo sviluppo, culturale ed economico, della nostra terra richiedesse il sostegno forte, unanime e concreto delle Istituzioni e degli Enti locali, che spesso sembrano invece muoversi lungo vie divergenti.



I primi amministratori della Banca Mutua Popolare di Bergamo, provenienti da famiglie di professionisti e imprenditori locali, erano ben consapevoli che i limiti e gli ostacoli alla crescita dell'industria e dell'economia del territorio nascevano dall'inadeguato livello di scolarità della popolazione bergamasca. Era pertanto fondamentale sostenere tutte quelle iniziative che, migliorando il livello di istruzione e preparando nuove figure professionali, costituissero la premessa e ponessero le basi per la crescita, non solo economica, dell'intero territorio.

La Banca quindi si impegnò fortemente nel sostegno finanziario delle prime scuole in grado di formare i tecnici richiesti dall'artigianato e dalla nascente industria non mancando di aiutare economicamente gli allievi più meritevoli. Per questi motivi la Banca Popolare di Bergamo e la Fondazione Banca Popolare di Bergamo hanno continuato a sostenere con forza e determinazione le iniziative per la scuola, agevolando il superamento degli ostacoli economici e non lesinando contributi alle istituzioni scolastiche locali e in primo luogo all'Università. Se a Bergamo l'Università ha potuto crescere e raggiungere livelli di eccellenza, una parte del merito va anche al sostegno della Banca Popolare di Bergamo e della Fondazione Banca Popolare di Bergamo, che, anche per altre Università e scuole lombarde, hanno messo a disposizione i fondi per istituire borse di studio.

L'Università degli Studi di Bergamo



Le Borse di Studio La Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Bergamo ha organizzato, nell'anno accademico 2009-2010, la quarta edizione del Master in Microfinanza, indirizzato a laureati che aspirino ad intraprendere un percorso di carriera all'interno di intermediari di microfinanza o istituti internazionali operanti nel settore. Il corso ha accolto studenti da tutto il mondo. Il Ministero degli Affari Esteri ha messo a disposizione borse di studio per studenti provenienti da paesi selezionati dal Ministero stesso, mentre la Fondazione Banca Popolare di Bergamo ha consentito la partecipazione con borse di studio a studenti provenienti da paesi non inclusi nella lista del Ministero. Si tratta di un programma affermato e conosciuto, il primo in questo campo, che tra i docenti vanta i migliori esperti internazionali.



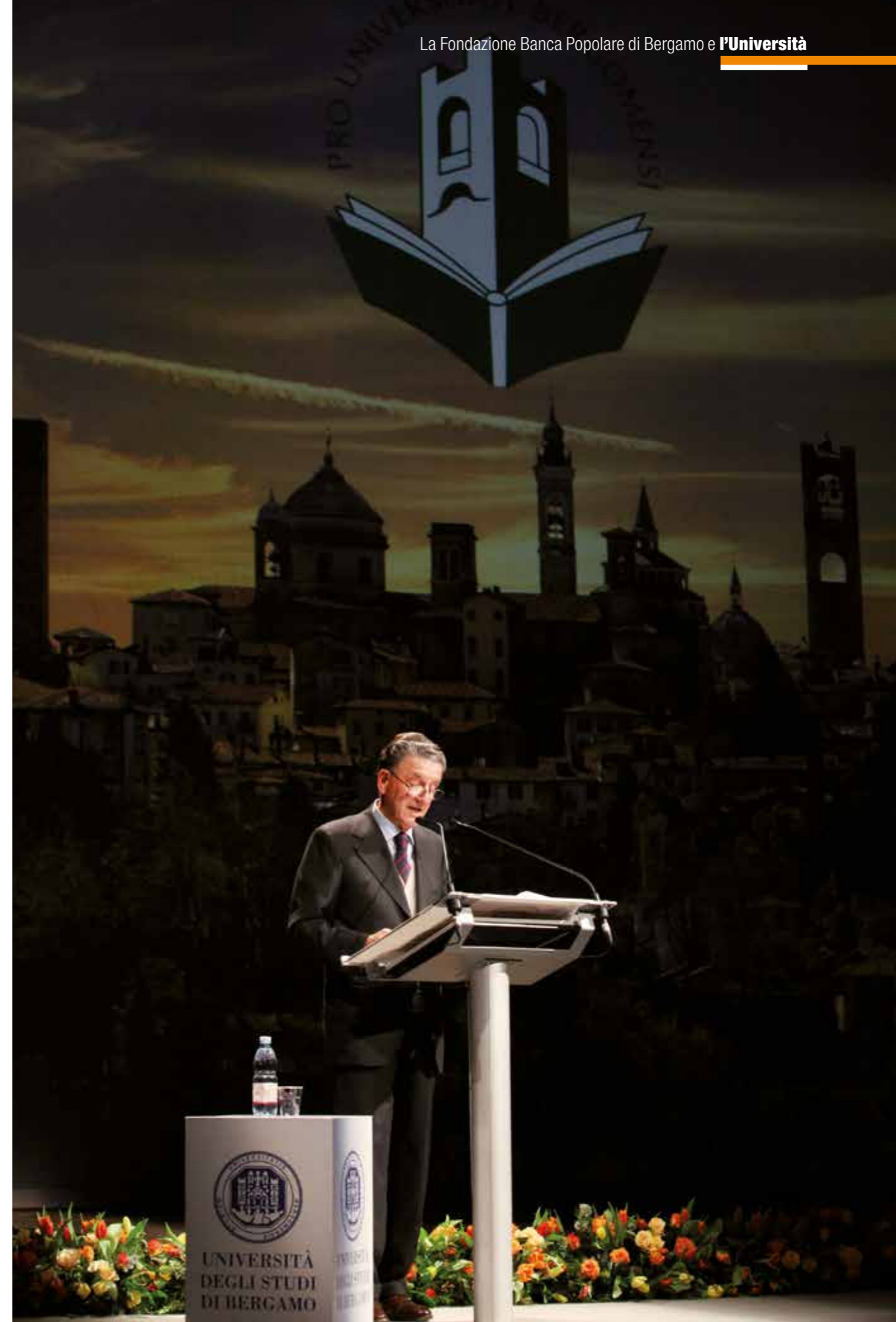
Nell'ottobre 1991, con una scelta sofferta ma indispensabile in quanto le risorse locali necessarie per il primo decollo non potevano garantirne un ulteriore sviluppo, l'Università di Bergamo veniva statizzata. Per evitarne però l'appiattimento e la perdita di relazione con il territorio e nel contempo promuovere attività integrative che potessero favorire occasioni di eccellenza, veniva costituita la Pro Universitate Bergomensis.

La Pro Universitate Bergomensis

Gli indirizzi operativi fondativi del Comitato costitutivo recitano: «il Comitato, anche in relazione alla statizzazione dell'Istituto Universitario di Bergamo che ne amplia le potenzialità ma rischia di irrigidirne l'elasticità operativa, ha lo scopo di sostenere attività extracurricolari didattiche, di ricerca, seminari, convegnistiche atte a valorizzare il ruolo di servizio dell'Università per la comunità bergamasca».

Il suddetto Comitato si è poi trasformato in Associazione nel 1994 e ne è stata riconosciuta la personalità giuridica con deliberazione della Giunta regionale della Lombardia del 18 luglio 1995. Tra i membri fondatori risultano la Camera di Commercio, la Banca Popolare di Bergamo - Credito Varesino, l'Unione degli Industriali della Provincia di Bergamo.

In quattro lustri di attività l'Associazione ha prodotto innumerevoli progetti: sono stati definiti obiettivi, modalità per conseguirli, filoni di intervento, quali il prestito d'onore agli studenti (prestito che consente ai giovani ad alto potenziale di affrontare con maggiore tranquillità il ciclo di studi), il *Marketplace degli stages e Placement*, per cui studenti ed aziende dialogano direttamente *on line* definendo liberamente temi di ricerca, modalità operative, proposte di *stage* e di lavoro, l'internazionalizzazione, laboratori di ricerca, studi e convegni.





Uno dei problemi che l'Università di Bergamo ha dovuto affrontare sin dalla fondazione è stato il reperimento di spazi adeguati per lo svolgimento della normale attività: aule, locali della segreteria, ambienti per le direzioni di Facoltà, biblioteca, laboratori. Nel tempo sono state trovate soluzioni che, col trascorrere degli anni, non sempre si sono dimostrate adeguate per ospitare le nuove facoltà e il crescente numero di iscritti. Per la Facoltà di Economia, stretta nei limitati spazi di alcune antiche dimore di Città Alta e di edifici di ripiego, una soluzione che offrisse la garanzia di risolvere il problema di logistica per un tempo non limitato era rappresentata dal recupero degli edifici dell'ex convento di Sant'Agostino, in particolare del chiostro grande rinascimentale, da decenni in

Il recupero di Sant' Agostino





stato di abbandono dopo la dismissione da parte dell'esercito negli anni Sessanta del secolo scorso. L'ex convento degli eremitani, uno dei luoghi più cari ai bergamaschi, per secoli aveva ospitato una ricca biblioteca e importanti uomini di cultura, fra cui fra' Ambrogio da Calepio, il compilatore del primo fondamentale dizionario latino. Il recupero dell'edificio come sede universitaria ha riportato la vita negli antichi ambienti dopo quasi due secoli dalla soppressione e di usi impropri. La Banca Popolare di Bergamo e la Fondazione hanno garantito al Comune la somma ritenuta necessaria per le opere di recupero, facendo in modo che i lavori, una volta avviati, fossero portati a termine rapidamente e senza intoppi. Nel frattempo la Facoltà di Economia aveva però trovato una sede adeguata negli edifici di via dei Caniana per cui gli ambienti dell'ex monastero di Sant'Agostino sono stati destinati alla Facoltà di Scienze della Formazione.

Il collegio Baroni A pochi passi dall'ex monastero di Sant'Agostino, appena fuori dalla porta della fortezza veneziana, negli ultimi anni dell'Ottocento, il prof. Angelo Baroni aveva fondato un convitto con annesse scuole elementari. Il convitto ospitava anche studenti di altre scuole cittadine e in particolare quelli del Regio Istituto Tecnico, che frequentavano la Sezione Industriale e la Scuola di capi operai. Nel 1918 il collegio Baroni venne trasformato in convitto del Regio Istituto Tecnico Industriale e negli anni seguenti fu ristrutturato e ampliato. Nel 1943 l'edificio venne poi requisito dall'esercito tedesco e destinato a carcere politico, ma già nell'ottobre del 1945 il convitto riaprì, ospitando 104 allievi dell'Istituto Tecnico Industriale, funzione che ha continuato a svolgere fino allo scadere dello scorso secolo. Nel 2003 la Fondazione Banca Popolare di Bergamo destinò all'Università un consistente contributo per l'acquisto e la ristrutturazione dell'immobile che ora infatti ospita la Facoltà di Scienze umanistiche.



Il libero Istituto Universitario Carlo Cattaneo di Castellanza

Nata venti anni or sono su iniziativa dell'Unione Industriali di Varese, l'Università Carlo Cattaneo di Castellanza conta oggi tre Facoltà: Economia, Giurisprudenza e Ingegneria, con circa 2.000 studenti e 300 docenti. Circa 250 studenti stranieri frequentano ogni anno i corsi di Castellanza per periodi di studio di diversa durata: provengono da Università europee e da altri continenti, nell'ambito degli scambi previsti dalle 94 università convenzionate di 33 paesi del mondo. Sono attivi programmi di doppio titolo di laurea, italiana ed estera, con le università *partner*, e *Summer School* in Cina e Arizona. La realizzazione di questi programmi è stata agevolata dai contributi della Banca Popolare di Bergamo e della Fondazione Banca Popolare di Bergamo. Oltre al Servizio *Placement* che assiste i neolaureati nella ricerca della prima occupazione e li segue durante i successivi sviluppi della carriera, l'Università offre agli studenti attività culturali, ricreative e sportive in diverse discipline.

La Residenza Universitaria è interna al *campus* e dispone di 250 camere e 440 posti letto. La struttura vanta una dotazione tecnologica d'avanguardia: da ciascuna camera è possibile collegarsi con la rete informatica dell'Università e connettersi via internet con altre Università e istituzioni scientifiche nel mondo, potendo così consultare senza limiti di tempo le biblioteche e colloquiare con i docenti per posta elettronica.

A sinistra:
il cortile
del collegio
Baroni.



Collaborare, sostenere e arricchire con opere e donazioni l'Accademia Carrara di Bergamo è stato sempre sentito come un dovere dei bergamaschi verso la loro città; la Banca Popolare di Bergamo e la Fondazione Banca Popolare di Bergamo non potevano quindi non essere vicine all'Accademia e alla sua scuola, anche sostenendo allo studio gli allievi più promettenti.

In questi ultimi anni, la necessità di ampliare gli spazi espositivi e di adeguare gli impianti dell'edificio neoclassico che ospita la Pinacoteca ha comportato lo svuotamento delle sale e il trasferimento di tutte le opere d'arte ivi esposte o custodite.

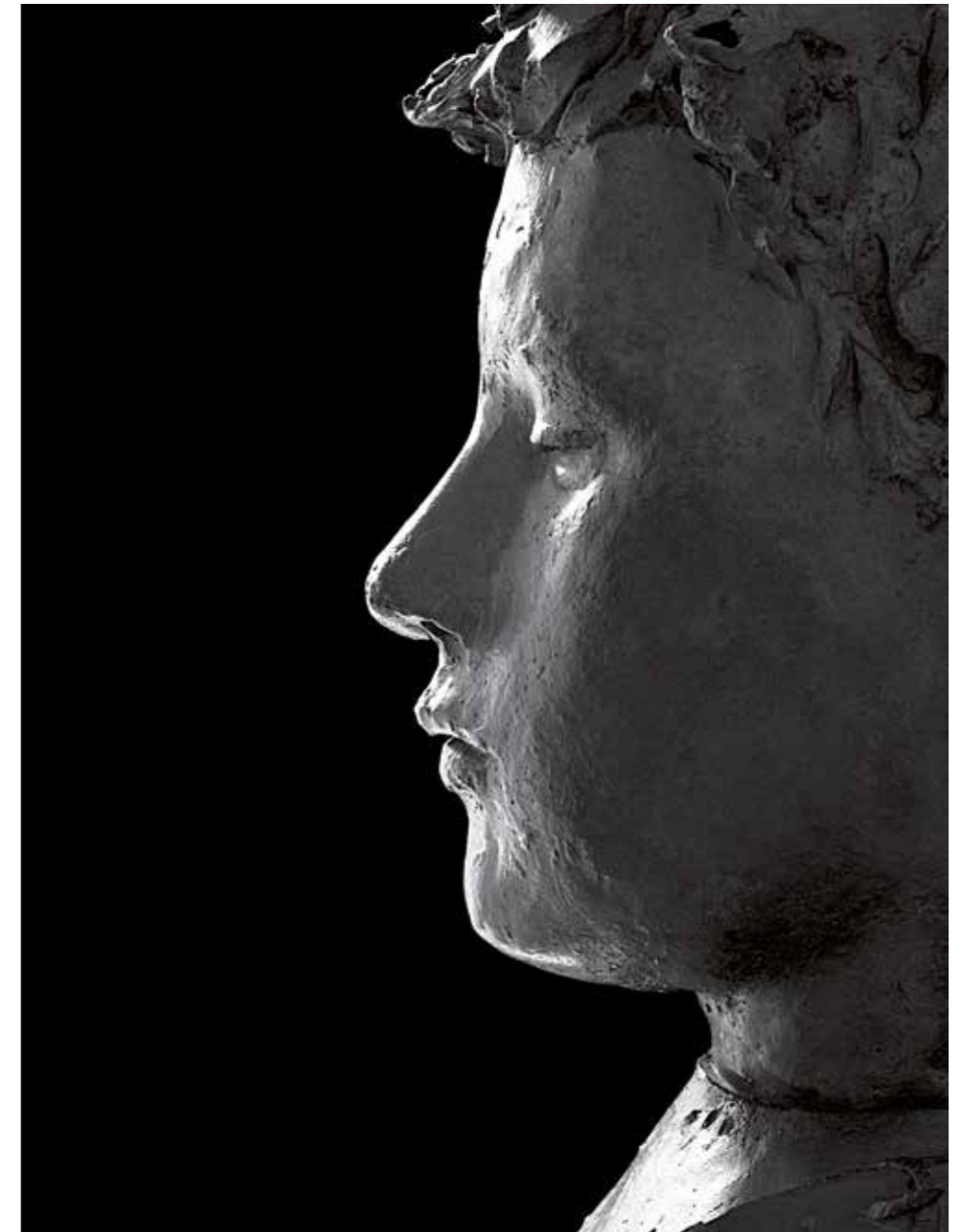
È stata questa l'occasione per presentare in una sede estera prestigiosa, quella della *Fondation de l'Hermitage* di Losanna, alcuni dei capolavori assoluti dell'Accademia, quasi un biglietto da visita e un'anticipazione di ciò che Bergamo può offrire anche al turismo più esigente.

Nella pagina seguente: la sede della Fondation de l'Hermitage di Losanna e due momenti della prestigiosa rassegna espositiva.



Fra' Galgario,
Ritratto di gentiluomo di casa Marezi,
olio su tela,
cm 117x91.

La temporanea chiusura della neoclassica sede dell'Accademia Carrara di Bergamo ha messo a disposizione per iniziative estemporanee le opere d'arte custodite. Ciò ha consentito al Comune di Varese, in collaborazione con la Fondazione Antonio Mazzotta di Milano e con il contributo della Fondazione Banca Popolare di Bergamo, di presentare una grande mostra dedicata a 'Fra' Galgario e la ritrattistica della realtà nel '700', con opere provenienti dalla stessa Accademia Carrara e dalla Collezione Koelliker di Milano. Da queste due grandissime collezioni è nata una mostra che ha riunito dipinti di straordinaria importanza, realizzati da Fra' Galgario e da artisti con cui egli intratteneva a Bergamo rapporti sia di apprendistato sia di lavoro, offrendo un'importante occasione di confronto, di studi e di ricerche.



Giacomo Manzù,
Ritratto di Pio,
particolare,
1950 ca.,
bronzo,
cm 40,5x39,4x24.

La GAMEC La GAMEC - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo viene inaugurata nel 1991. La realizzazione della sede, in un ex convento del XV secolo che da decenni era in uno stato di desolante abbandono, ha visto impegnati il Comune di Bergamo e le istituzioni pubbliche e private. L'intento sotteso alla realizzazione della GAMEC, che si è affiancata alla Pinacoteca dell'Accademia Carrara e all'Accademia Carrara di Belle Arti, è stato di creare nella città un polo dedicato all'arte. La città è stata così dotata di una struttura di cui si avvertiva fortemente la mancanza, contribuendo nel contempo a riqualificare un importante angolo della città molto frequentato dai turisti. Dal 2000 la galleria è gestita dall'Associazione per la GAMEC - onlus, che conta tra i soci benemeriti UBI - Banca Popolare di Bergamo.

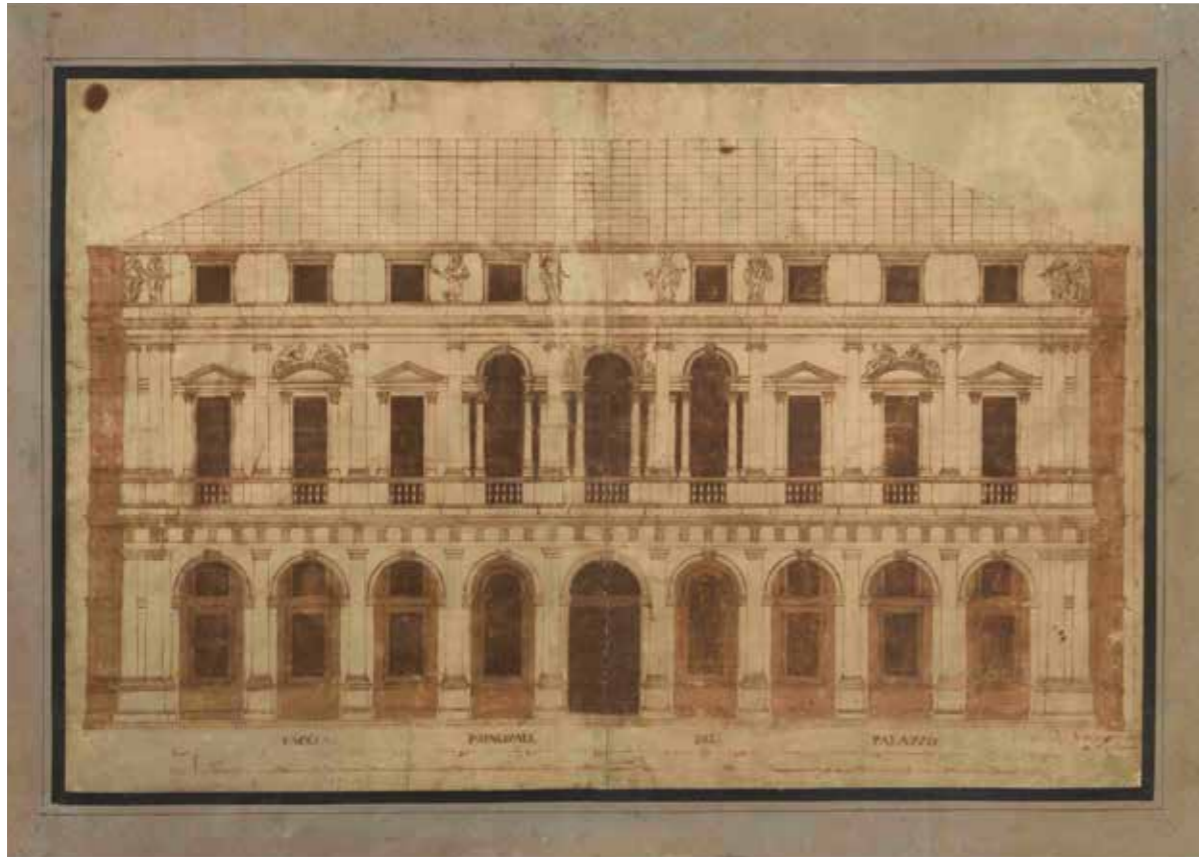
Piero Dorazio
Tenax, 1964,
 olio su tela,
 cm 114x152,
 Lissone,
 Civica
 Galleria d'Arte
 Contemporanea.



Il museo propone una politica culturale diversificata negli oltre 1.500 metri quadrati di spazi espositivi, presentando, anche con il sostegno della Fondazione Banca Popolare di Bergamo, mostre temporanee personali e collettive di artisti internazionali, progetti inediti di artisti emergenti, eventi espositivi di largo respiro storico artistico, progetti di artisti legati al territorio, offrendo così molteplici occasioni agli appassionati dell'arte e della creatività di oggi.

Elmgreen
 & Dragset,
*The private
 museum*, 2003,
 acciaio inox, ottone,
 vetro, impianto
 elettrico,
 cm 120x80x80,5.





Nel 1764 moriva a Roma il card. Giuseppe Alessandro Furietti e nelle sue volontà testamentarie lasciò alla città di Bergamo la propria biblioteca

La Civica Biblioteca Angelo Mai

a beneficio dei bergamaschi. Il suo esempio nel corso dei secoli ha avuto un ininterrotto seguito di benemeriti donatori che, insieme alle acquisizioni del Comune di Bergamo, hanno costituito una delle più importanti biblioteche d'Italia e tra le più consultate anche dai ricercatori e studiosi stranieri, proprio per la tipologia dei suoi fondi archivistici e librari, manoscritti e a stampa.

Dal 1928 la Civica Biblioteca 'Angelo Mai' ha sede in Palazzo Nuovo, un edificio sorto nel centro storico di Bergamo agli inizi del Seicento quale sede del Comune, su disegno dell'architetto vicentino Vincenzo Scamozzi, affermato allievo di Palladio. Custode secolare della memoria storica bergamasca, la Biblioteca possiede prestigiose raccolte: archivi pubblici e privati, pergamene, diplomi imperiali, codici miniati, incunaboli, carte geografiche, disegni, incisioni, cabrei, musiche, riviste, giornali.

Oltre a tale patrimonio, interessante è la galleria di ritratti e busti raffiguranti illustri bergamaschi, che con le loro opere hanno reso famosa Bergamo nel mondo. Dal 1987 alla tutela e alla valorizzazione di questo arredo storico contribuisce in modo determinante l'Associazione Amici della Biblioteca Angelo Mai. In tale impegno gli 'Amici' hanno sempre avuto il sostegno della Banca Popolare di Bergamo e della Fondazione Banca Popolare di Bergamo, che hanno elargito i contributi necessari, sia per i restauri di volta in volta affrontati, sia per l'ammodernamento delle sale di consultazione e di lettura.

Vincenzo
Scamozzi
Palazzo Nuovo,
1611, disegno
della facciata
principale.



L'Accademia di Belle Arti Tadini di Lovere

L'Accademia Tadini di Lovere è la più antica tra le istituzioni culturali di fondazione ottocentesca presenti sul territorio

lombardo e una delle pochissime ad avere ancora sede nel bel palazzo neoclassico edificato per ospitarla.

Ritiratosi a Lovere negli ultimi anni della sua vita, il conte cremasco Luigi Tadini fece costruire l'edificio per ospitare le proprie collezioni d'arte: un patrimonio frutto di ricerche e fortunati acquisti sul mercato antiquario, aperte al pubblico nel 1827. I progetti avviati dall'Accademia negli ultimi anni nascono dalla volontà di recuperare l'identità dell'istituzione museale, di pari passo con il recupero dei materiali attraverso la manutenzione e il restauro.

L'attenzione al pubblico è all'origine di un progetto condiviso dalla Fondazione Banca Popolare di Bergamo. Ci riferiamo a quelle mostre rivolte ad un pubblico di famiglie che induce i genitori a visitare con i bambini la mostra, dove i quadri sono appesi a cinquanta centimetri di altezza, invitandoli poi a disegnare.

Fin dalla sua fondazione, l'Accademia Tadini ha potuto vantare un forte impegno nel campo della musica affidato alle Scuole di pianoforte, violino e, da quest'anno, di chitarra, diventando importante punto di riferimento per il bacino sebino-camuno. La stagione dei concerti, avviata nel 1927 e giunta ormai all'ottantaquattresima edizione, è stata riconosciuta come una di quelle più valide e accattivanti sul territorio, richiamando musicisti di chiara fama, con un repertorio che spazia dalla musica da camera alle più raffinate declinazioni del contemporaneo.



La Fondazione Banca Popolare di Bergamo e l'Accademia Tadini hanno saputo coniugare il rispetto della qualità dell'esecuzione con l'obiettivo di rivolgersi ad un vasto e qualificato pubblico. Questa richiesta è stata volta per volta affidata a figure di grandi professionisti e a programmi di sicuro successo, come quello dedicato alla Spagna, o al repertorio romantico di grande impatto emotivo, con gli *Improvvisi* di Chopin e la *Sonata* di Schubert.



La Fondazione Adriano Bernareggi è la fondazione culturale della Diocesi di Bergamo. La sua attività spazia dalla promozione della cultura artistica e della valorizzazione dei beni culturali, alle arti dello spettacolo, teatro e musica; eroga servizi al pubblico tramite il Centro studi, che dispone di una biblioteca e di un'importante fototeca. Il Museo Adriano Bernareggi, al fine di espletare la funzione di ricerca e valorizzazione dei beni artistici del territorio, organizza convegni e mostre e allestisce all'interno dei propri locali una sala studio, che mette a disposizione circa 10.000 libri inerenti la storia dell'arte, l'iconografia del patrimonio artistico bergamasco e la storia del restauro. La fototeca risulta depositaria del Fondo Archivio Beni Culturali della Diocesi di Bergamo (circa 245.000 schede e 270.000 immagini) e del Fondo Pittori Bergamaschi dalla Banca Popolare (circa 30.000 negativi).

Il 7 ottobre 2003 la Banca Popolare di Bergamo consegnava in comodato al Museo Adriano Bernareggi le oltre 3.300 *fotocolor* e gli oltre 24.000 negativi predisposti appositamente per gli studi promossi dalla Banca per la pubblicazione della straordinaria serie di volumi dei 'Pittori Bergamaschi', editi dalle Poligrafiche Bolis tra il 1976 e il 1995. Il materiale consegnato è stato inventariato anche informaticamente per renderlo accessibile agli studiosi.



'Vedere l'invisibile':
Lorenzo Lotto,
Visitazione,
particolare, chiesa di
San Michele al Pozzo
Bianco, Bergamo.

Il 35% circa delle fotografie risultava non essere mai stato pubblicato e pertanto la presenza di materiale inedito costituisce un'insostituibile fonte di studio. Nel luglio del 2006 la Fondazione Banca Popolare di Bergamo destinava alla Fondazione Bernareggi un fondo di 30.000 euro, quale contributo per la stampa di circa seimila negativi inediti.

La Fondazione Banca Popolare di Bergamo ha dato il suo contributo ad alcune iniziative della Fondazione Bernareggi e in particolare a due progetti:

'Desidera' che ha proposto, con un cartellone di 18 spettacoli distribuito su 4 mesi, un dialogo con le comunità del territorio sui temi più sensibili della vita umana: gli affetti, le tragedie quotidiane, i desideri e le gioie. La rassegna ha rinnovato la scelta di luoghi di provincia, di monumenti del patrimonio artistico bergamasco, come le piazze, i chiostri, i castelli e le corti contadine;

'Vedere l'invisibile', iniziativa legata all'opera di valorizzazione dei beni culturali ecclesiastici compiuta dalla Diocesi in collaborazione con la Provincia di Bergamo, che ha organizzato itinerari tematici che hanno toccato diverse parrocchie con argomenti differenti. Per ciascun appuntamento era previsto l'intervento di uno storico dell'arte per presentare il tema dal punto di vista storico-artistico e di un teologo per fornire una lettura pastorale dei temi trattati.



In alto:
Costantino
Rosa, *Paesaggio
montano
con cascate*;

in basso:
Giacomo
Trécourt (attr.),
*Sacra Famiglia
con San
Giovannino*.



La ricomposizione delle storie di Sant' Alessandro di Enea Salmeggia

Per festeggiare la riapertura della cattedrale di Sant' Alessandro di Bergamo dopo quattro anni di chiusura per gli impegnativi lavori di restauro necessari in seguito alla scoperta nel sottosuolo dei resti dell'antichissima cattedrale di San Vincenzo, la parrocchia del Duomo, in collaborazione con il Museo Diocesano, ha progettato di riunire e ricomporre, dopo due secoli dalla dispersione, un ciclo di dipinti sulla vita di Sant' Alessandro, di cui sono state recuperate undici tele, tre delle quali custodite in parrocchia e le altre presso musei pubblici e collezioni private. Un dodicesimo dipinto, conosciuto tramite un disegno preparatorio, è forse andato perduto. L'autore, Enea Salmeggia detto Talpino dal soprannome della famiglia (intorno al 1570 - 1626) è uno dei più noti e abili pittori attivi a Bergamo tra il XVI e il XVII secolo, che ha lavorato a Milano e in tutto il territorio bergamasco. Il ciclo pittorico, temporaneamente ricomposto, doveva far parte di un apparato effimero che veniva esposto nella cattedrale a coronamento di una grande tela con Sant' Alessandro a cavallo. Con il contributo della Fondazione Banca Popolare di Bergamo, le rappresentazioni della vita del Santo sono state riunite e ripresentate non molto diversamente da come erano state viste e ammirate dai fedeli del passato.

Per festeggiare la riapertura della cattedrale di Sant' Alessandro di Bergamo dopo quattro anni di chiusura per gli impegnativi lavori di restauro necessari in seguito alla scoperta nel sottosuolo dei resti dell'antichissima cattedrale di San Vincenzo, la parrocchia del Duomo, in collaborazione con il Museo Diocesano, ha progettato di riunire e ricomporre, dopo due secoli dalla dispersione, un ciclo di dipinti sulla vita di Sant' Alessandro, di cui sono state recuperate undici tele, tre delle quali custodite in parrocchia e le altre presso musei pubblici e collezioni private. Un dodicesimo dipinto, conosciuto tramite un disegno preparatorio, è forse andato perduto. L'autore, Enea Salmeggia detto Talpino dal soprannome della famiglia (intorno al 1570 - 1626) è uno dei più noti e abili pittori attivi a Bergamo tra il XVI e il XVII secolo, che ha lavorato a Milano e in tutto il territorio bergamasco. Il ciclo pittorico, temporaneamente ricomposto, doveva far parte di un apparato effimero che veniva esposto nella cattedrale a coronamento di una grande tela con Sant' Alessandro a cavallo. Con il contributo della Fondazione Banca Popolare di Bergamo, le rappresentazioni della vita del Santo sono state riunite e ripresentate non molto diversamente da come erano state viste e ammirate dai fedeli del passato.



La parrocchia di Santa Maria Assunta di Romano da molto tempo sentiva la necessità di conservare adeguatamente e valorizzare le numerose opere d'arte e gli arredi liturgici acquisiti o donati dalle precedenti generazioni. Individuati i locali idonei all'interno di un notevole complesso monumentale attiguo alla chiesa parrocchiale, la parrocchia ha predisposto un moderno museo, di cui la Fondazione Banca Popolare di Bergamo "ha adottato" un ambiente vasto da dedicare a mostre temporanee.

Il Museo di Romano



La Fondazione Ambrosetti Arte Contemporanea

La Fondazione Ambrosetti Arte Contemporanea, con sede a Palazzolo sull'Oglio nello storico Palazzo Panella, è sede espositiva, centro culturale e di formazione ed ha svolto, a partire dalla metà degli anni Novanta, un ruolo di promozione dell'arte contemporanea. La Fondazione Banca Popolare di Bergamo ha individuato un'affinità tra i propri scopi e gli obiettivi che la Fondazione Ambrosetti persegue e da alcuni anni rinnova il suo sostegno, contribuendo alla realizzazione di mostre temporanee.



Il centenario dell'Azienda Trasporti Bergamo, fondata nel novembre 1907, è stato celebrato con diverse iniziative, tra cui una mostra sulla storia dell'azienda e l'inaugurazione del Museo del Trasporto Pubblico locale presso la propria sede di via Gleno, con l'obiettivo di ricostruire e ripercorrere i cento anni dalla sua fondazione e l'evoluzione del trasporto a Bergamo. La storia di questa secolare azienda in buona parte coincide con la storia recente della città, dei collegamenti tra i vari quartieri seguendone l'espansione, del variare dei mezzi di trasporto, della mobilità cittadina e dei rapporti con il territorio ed i comuni circostanti.

La celebrazione del Centenario ATB e il Museo del Trasporto Pubblico





Il Museo di Scienze Naturali di Bergamo trae origini dalle collezioni naturalistiche del Regio Istituto Tecnico, aperte al pubblico sin dal 1871. Attualmente il museo, che è in assoluto il più visitato della provincia, custodisce raccolte riferite a tutte le discipline naturalistiche con più di un milione di reperti che costituiscono un patrimonio scientifico di primaria rilevanza.

Approfittando dell'occasione che nel maggio del 2008 presso Piombino veniva avvistato un capodoglio spiaggiato per cause ignote, con il contributo della Fondazione Banca Popolare di Bergamo il Museo si assicurava la possibilità di recuperare lo scheletro, che misura oltre 9 metri, e di riesporlo nelle proprie sale, dopo i necessari interventi, con altri esemplari dei principali mammiferi marini.

Il Museo Caffi



La Scuola d'arte applicata Andrea Fantoni

La Banca Popolare di Bergamo, come è noto, è sempre stata vicina e ha sempre sostenuto economicamente le scuole professionali,

che contribuivano a porre solide basi allo sviluppo del territorio, preparando il personale tecnico e qualificato in funzione delle crescenti esigenze della nascente industria e dell'artigianato della provincia di Bergamo. È questo uno dei motivi che hanno spinto la Banca e la Fondazione Banca Popolare di Bergamo a sostenere nel tempo l'Istituto Tecnico Industriale 'Paleocapa' e la Scuola d'arte applicata all'industria, oggi dedicata ad Andrea Fantoni. A quest'ultima la Banca Mutua Popolare di Bergamo, in occasione della celebrazione del cinquantenario della propria fondazione, destinava un'elargizione straordinaria. Per la Scuola Fantoni la Fondazione Banca Popolare di Bergamo ha erogato borse di studio e ha contribuito al finanziamento per ampliare la sede dell'edificio scolastico, al fine di assecondare le nuove esigenze di laboratori, rispettando il nucleo originario dell'edificio risalente al primo Novecento. Da questa scuola sono uscite generazioni di artisti e di artigiani che si sono messi in luce e sono stati apprezzati ovunque per l'alta qualità delle loro opere, per la loro abilità e per la loro competenza.

Elia Fornoni, *Progetto per la Scuola d'Arte Applicata Andrea Fantoni*, acquarello, cm 29x49, Curia Vescovile, Bergamo.



La Fondazione Zaninoni La Fondazione è stata costituita nel maggio del 2000 per ricordare e dare continuità alla presenza di A.J. Zaninoni, imprenditore tessile illuminato, attraverso un'attività di promozione culturale e di formazione. È impegnata a promuovere la diffusione della cultura del lavoro, anche nella sua accezione più ampia di progetto di vita, a studiare i trend dell'economia, approfondendone le dinamiche, ad analizzare i meccanismi del mercato del lavoro, la sua complessità ed i suoi processi attuali e futuri, a favorire opportunità equivalenti e percorsi tendenti alla parità, intesa come possibilità per donne e uomini di realizzarsi nella vita privata, professionale e pubblica. Organizza annualmente due eventi di caratura nazionale dei quali pubblica successivamente gli atti nella collana 'Quaderni della Fondazione A.J. Zaninoni'.



La Fondazione Minoprio gestisce una grande tenuta di proprietà della Regione Lombardia e ha come scopo la formazione di giovani da inserire nel settore agrario con indirizzo florovivaistico, ortofrutticolo, vivaistico e nel giardinaggio. In particolare l'Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente dispone di un corso di cinque anni, che consente l'accesso all'Università. A favore degli studenti di questa scuola professionale, la Fondazione Banca Popolare di Bergamo mette a disposizione 11 borse di studio, destinate agli allievi che abbiano residenza in una delle province lombarde. Altre borse di studio sono assegnate ad allievi particolarmente meritevoli dello stesso Istituto.

La Scuola Giordano dell'Amore



L'Associazione Internazionale Intercultura

L'attenzione che la Fondazione Banca Popolare di Bergamo riserva al mondo della scuola e dell'istruzione si manifesta soprattutto con le borse di studio messe a disposizione di istituti scolastici. In particolare la Fondazione ha finanziato ogni anno alcune borse di studio dell'Associazione Internazionale Intercultura per consentire a studenti italiani di frequentare all'estero un anno scolastico, anche al fine di sviluppare, a contatto con altre culture, le conoscenze necessarie per contribuire a creare un mondo più giusto e pacifico.



BergamoScienza è un Festival di divulgazione scientifica che dal 2003, grazie all'intuito e alla volontà di un gruppo di amici, soci dell'Associazione Sinapsi, coinvolge la città proponendo un programma fitto di eventi gratuiti. Lo scopo è portare la scienza "in piazza", rendendola fruibile a tutti, soprattutto ai giovani e agli studenti. Nel 2005 è nata l'Associazione BergamoScienza: tra i Soci Fondatori e sostenitori vi sono, oltre al gruppo ideatore del progetto, l'Università degli Studi di Bergamo, l'Università Vita e Salute San Raffaele di Milano, la Camera di Commercio di Bergamo, Confindustria Bergamo e UBI - Banca Popolare di Bergamo. Con il Comune di Bergamo e la Provincia di Bergamo tra i Soci Ordinari, la manifestazione

BergamoScienza





si svolge sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica: si tratta di un appuntamento che vede l'impegno e gli sforzi del mondo istituzionale, economico e intellettuale bergamasco concentrati per quello che è diventato un evento atteso da un crescente numero di cittadini.

Un grande Festival, fatto di scoperte, incontri ed emozioni che si svolge ogni anno durante le prime due settimane di ottobre, animando i luoghi più belli della città e della provincia di Bergamo che per una ventina di giorni si trasforma nella capitale della divulgazione scientifica. Sono molti gli eventi che rendono ogni edizione un grande successo: conferenze, tavole rotonde, incontri con i premi Nobel, gli scienziati e i giovani ricercatori del panorama scientifico e culturale nazionale ed internazionale, mostre e laboratori interattivi, *Open Day*, spettacoli teatrali, proiezioni di film e documentari. Un calendario di appuntamenti arricchito anche da iniziative come La Notte della Scienza, l'Autobus della Scienza, Le Vettrine della Scienza, i concorsi fotografici, il BergamoScienza Café, il *Temporary LAB* e molto altro ancora.

L'Istituto Mario Negri L'Istituto di Ricerche farmacologiche Mario Negri è un'organizzazione scientifica privata che opera senza fini di lucro nel campo della ricerca biomedica;

scopo della sua attività è contribuire alla difesa della salute e al miglioramento delle terapie. Per mettere a disposizione di tutti i risultati delle proprie ricerche, l'Istituto rinuncia al brevetto delle proprie scoperte.

Nel 1981 il contributo della Banca Popolare di Bergamo fu determinante per la ristrutturazione di un complesso settecentesco che sorgeva in posizione appartata nella prima periferia cittadina: un antico e un po' decadente convento fu trasformato e attrezzato in un moderno centro di ricerca per le cure delle malattie renali. Nel 1983, grazie all'impegno e al sostegno della Banca Popolare di Bergamo e delle due altre Banche cittadine, prendeva avvio il 'Negri Bergamo'.

Da allora il sostegno della Banca Popolare di Bergamo non è venuto mai meno e il Negri Bergamo ha potuto crescere e svilupparsi. Alla prima sede del Conventino si è aggiunta una



seconda sede a Ranica, nella prestigiosa villa neoclassica, già villa Camozzi, che è destinata allo studio delle malattie renali, delle malattie rare e dell'immunologia dei trapianti. Dai primi 10 ricercatori di trent'anni or sono, oggi se ne contano oltre 200; risultato tanto più apprezzabile in un Paese che vede la ricerca trascurata e i giovani e validi ricercatori

trasferirsi all'estero per trovare opportunità di lavoro. Nel 2009 la Fondazione Banca Popolare di Bergamo ha stanziato un importante contributo per consentire la realizzazione del nuovo centro di ricerca nel parco tecnologico Kilometro Rosso, destinato a sostituire l'antica sede del Conventino.



La *International Heart School*, organo della Fondazione di Bergamo per la Formazione Medica Continua, è stata istituita nel 1993 presso gli Ospedali Riuniti di Bergamo, selezionati come sede dal *World Forum for Paediatric Cardiology*, proprio in virtù della reputazione internazionale nelle scienze cardiologiche. Il primo corso di alto perfezionamento in cardiologia, anestesia e chirurgia cardiovascolare, organizzato nel 1993-1994, fu subito strutturato in due parti: la prima, clinica, prevedeva la frequenza presso gli stessi Ospedali Riuniti di Bergamo, la seconda, teorica, comprendeva *workshop* e lezioni tenute da personaggi internazionali noti nella medicina. Nel 1995 è stato anche organizzato il primo *Master* Internazionale in cardiologia pediatrica, chirurgia cardiaca pediatrica e anestesia pediatrica in collaborazione con il CNR di Pisa e con la Scuola Superiore di Studi Universitari e di Perfezionamento di Sant'Anna. Dal 1994 al 2009 la sede operativa è stata presso Villa Elios delle Cliniche Gavazzeni, mentre, dal 2010, è tornata nel Dipartimento Cardiovascolare degli Ospedali Riuniti di Bergamo. Un progresso significativo si è poi verificato nel 2011 con la concessione da parte dell'Università di Milano Bicocca di un *Master* Universitario di II livello (1 anno) in cardiocirurgia, cardioanestesia e cardiologia.

La IHS, che istituisce anche borse di studio e premi, organizza corsi annuali con lezioni teoriche e pratiche per giovani medici/allievi sul tema delle patologie cardiache e delle relative cure sia di medicina, sia di chirurgia. Tali corsi di formazione, a cui partecipano allievi provenienti da tutto il mondo affidati a medici esperti nel ruolo di *tutors*, vengono svolti presso gli ospedali di Bergamo, ma anche di altre città italiane, con possibilità di frequentare seminari in altri importanti ospedali europei.

La Fondazione di Bergamo per la Formazione Medica Continua



La Fondazione per la Storia Economica e Sociale di Bergamo La Fondazione per la Storia Economica e Sociale di Bergamo costituisce oggi il principale punto di riferimento per l'attività di ricerca e di divulgazione scientifica dedicata alla storia economica, sociale ed istituzionale del territorio e delle genti bergamasche. Nata nel 1988 grazie al contributo e all'impegno di cinque soci fondatori, tra cui la Banca Popolare di Bergamo, ha progressivamente coagulato intorno a sé le principali istituzioni culturali, enti pubblici e imprese *leader* della città e della provincia per promuovere l'analisi storica dei fattori trainanti dello sviluppo economico e sociale orobico. La sinergia con la partecipata Fondazione Famiglia Legler, impegnata nella valorizzazione del patrimonio archivistico locale e con la Fondazione Bergamo nella



Storia, è all'origine delle principali iniziative – realizzate in questo ultimo decennio – rivolte al recupero della memoria e dell'identità economica locale.

Proprio la convinzione che la comprensione del nostro passato fosse indispensabile non solo per capire il presente ma anche per costruire e progettare un solido futuro, ha alimentato da sempre il sostegno che la Fondazione Banca Popolare di Bergamo ha prestato all'attività scientifica ed editoriale della Fondazione per la Storia Economica e Sociale di Bergamo. Nei 14 tomi della monumentale 'Storia Economica e Sociale di Bergamo', che costituiscono un'opera unica nel panorama nazionale ed internazionale, la genealogia dei tratti propri dell'economia e della società bergamasche è stata infatti ripercorsa dalla preistoria fino alla fine del XX secolo, con l'intento di mettere in luce i tratti distintivi e i punti di forza del territorio.

La Fondazione per la Storia Economica e Sociale di Bergamo edita la collana 'Studi di storia della società, dell'economia e delle istituzioni bergamasche', la collana specialistica di 'Studi di storia della sanità a Bergamo' e la collana 'I Protagonisti', che accoglie sia studi di storia d'impresa, sia monografie su personaggi importanti della storia bergamasca. Ed è stato in particolare proprio con il volume di questa serie dedicato a Bortolo Belotti (1877-1944) che la Fondazione Banca Popolare di Bergamo ha voluto esprimere un contributo specifico, per sottolineare la rappresentatività del percorso di un eminente uomo politico che fu anche consigliere della Banca Mutua Popolare.



Nella preziosa cornice dell'ex convento di San Francesco, la mostra 'Incanto di tessuti', attraverso un suggestivo intreccio di documentazione tradizionale, preziosi abiti d'epoca, tessuti pregiati, libri e ritratti insieme a videoproiezioni ha fatto emergere le "trame di vita" dei protagonisti del contesto economico e imprenditoriale cittadino. La ricostruzione virtuale della Fiera di Bergamo ha consentito di "camminare" su una grande carta geografica europea del primo Ottocento, seguendo i mercanti bergamaschi lungo le vie commerciali del continente.

Incanto di tessuti
Trame di vita a Bergamo tra Sette e Ottocento



Per filo e per segni
Innovazione e creatività dell'industria tessile a Bergamo tra XIX e XXI secolo

Quasi una continuazione della mostra precedente, nella sede del museo storico cittadino si è creato un luogo interattivo, un'installazione scenografica che ha ricostruito le vicende storiche e umane dell'insediamento industriale nella provincia di Bergamo: l'arrivo dei capitali svizzeri, la nascita dei cotonifici e l'integrazione con esperienze industriali bergamasche e milanesi. Seta e lana, tra crisi e nuove prospettive; scuola, trasporti, finanza e commercio; il tessile bergamasco alla conquista del mondo; il futuro.



Il convento femminile domenicano di Santa Marta e il convento domenicano maschile dei Santi Bartolomeo e Stefano per secoli hanno costituito due fulcri del centro di Bergamo, i punti terminali dei borghi di San Leonardo e di Sant'Antonio affacciati sul cuore commerciale della città, l'antico prato della fiera di Sant'Alessandro.

Con le soppressioni napoleoniche, il monastero di Santa Marta divenne caserma e nel primo Novecento venne quasi interamente distrutto; sulla sua area venne realizzato parte del nuovo centro cittadino con la sede della Banca Mutua Popolare di Bergamo. Il convento di San Bartolomeo fu invece distrutto per costruire la nuova sede degli Uffici Statali, mentre la bella chiesa barocca fu risparmiata con tutto il suo prezioso contenuto di opere d'arte e nel 1919 tornò ad essere officiata dai domenicani rientrati a Bergamo. Con l'occasione della celebrazione del novantennio del ritorno dei domenicani, la Fondazione Banca Popolare di Bergamo ha finanziato la sistemazione della gradinata di accesso alla chiesa, malconcia per la vetustà, ed ha contribuito alla realizzazione di una mostra in cui era esposto quanto si è salvato dell'antica quadreria del convento e degli arredi della chiesa.

Il convento dei Domenicani di Bergamo



La Fondazione Bergamo nella Storia

La Fondazione Bergamo nella Storia nasce alla fine del 2002 con l'intento di salvaguardare e incentivare in modo nuovo e propositivo il patrimonio storico, culturale e artistico del territorio bergamasco. La Fondazione nasce da una sinergia tra istituzioni pubbliche e private tra le quali il Comune e la Provincia di Bergamo, la Fondazione per la Storia Economica e Sociale di Bergamo, la Fondazione Famiglia Legler, la C.C.I.A.A. di Bergamo, la Fondazione Banca Popolare di Bergamo, l'Università degli Studi di Bergamo, l'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo. Scopo dell'istituzione è la realizzazione di un museo per documentare come la città e il territorio della provincia si sono modificati nei secoli, nella struttura urbanistica e in quella della società. Il circuito museale comprende la Rocca, sede del Museo storico di Bergamo - sezione '800; il Museo donizzettiano; il convento di San Francesco e altri edifici di rilievo. Attualmente, la Fondazione Bergamo nella Storia, insieme all'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti, alla Fondazione per la Storia Economica e Sociale di Bergamo e alla Fondazione Famiglia Legler, con il contributo di numerosi enti pubblici e privati, è impegnata nella realizzazione del Museo dell'età Veneta nell'antico *Hospitium magnum Communis Pergami*, già residenza del Podestà in età comunale e viscontea, ai piedi della torre del Campanone. Un'attenzione particolare è sempre stata rivolta alle attività educative che nel corso degli anni si sono arricchite di percorsi, che risultano personalizzati sulle esigenze del pubblico cui si rivolgono, soprattutto quello scolastico, dalla primaria all'università.



Il recupero del primo piano del Palazzo dei Giuristi, che fa parte di un ampliamento quattrocentesco e cinquecentesco dell'*Hospitium magnum Communis Pergami* e che per secoli è stato luogo deputato all'amministrazione della giustizia, consentirà di allestire il museo dell'età veneta, in particolare della città di Bergamo nel XVI secolo. Il per-

La Fondazione Bergamo nella Storia Sezione del Cinquecento

corso racconterà, attraverso alcuni nuclei tematici, la costruzione della città, dai palazzi del potere civile e religioso ai luoghi del lavoro alle mura della fortezza, la vita economica, con una ricostruzione virtuale di Piazza Vecchia, la politica, la società, in particolare le famiglie nobili più influenti e le loro dimore, il territorio. Grande risalto sarà dato all'edificio come museo di se stesso.



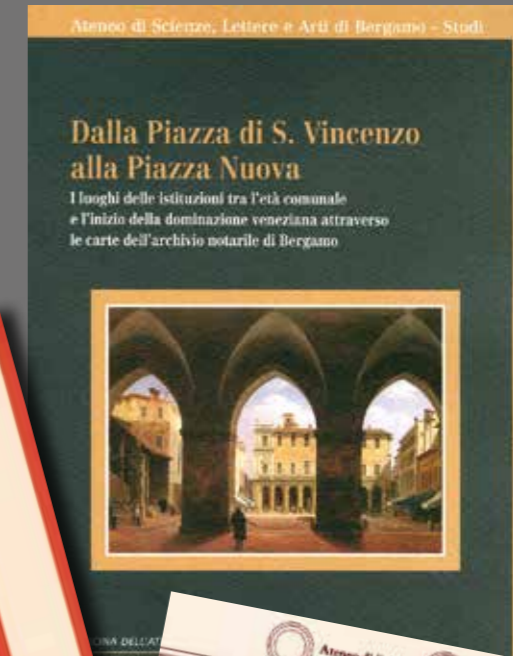
Bergamo, avamposto occidentale della Repubblica di Venezia confinante con il cantone dei Grigioni, ha avuto un ruolo chiave nei rapporti con la Confederazione svizzera perché, anche in caso di guerra, poteva garantire i collegamenti commerciali con il Nord Europa. Nei secoli i rapporti con i mercanti della Confederazione furono intensi e importanti, specie in occasione della celebre fiera cittadina. La vicinanza favorì anche un intenso scambio culturale e sono numerose le chiese della provincia edificate e decorate da maestranze e artisti provenienti dalla regione dei laghi. Tra gli esempi più significativi ricordiamo le straordinarie decorazioni in stucco di Santa Maria Maggiore e della Cappella Colleoni e la chiesa del monastero benedettino di San Paolo d'Argon. I mercanti svizzeri residenti in città contribuirono a rendere fiorente l'industria e il commercio della seta e più tardi fondarono l'industria cotoniera della nostra provincia, che è all'origine dell'attuale sviluppo economico. Non poteva quindi mancare un contributo della Fondazione Banca Popolare di Bergamo al volume che ha inteso far conoscere questa secolare vicinanza.

Svizzeri a Bergamo

L'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo

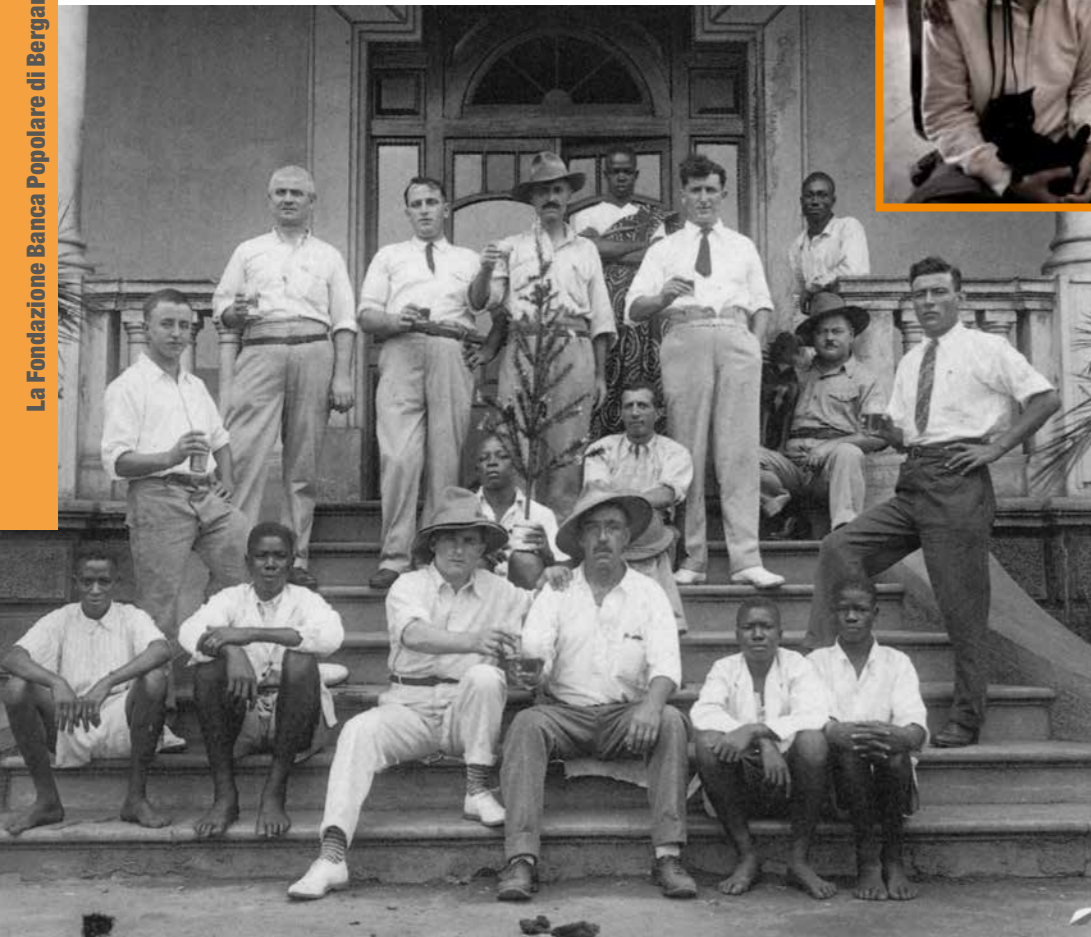
Il 25 dicembre 1810, per decreto napoleonico, le antiche Accademia degli Eccitati e quella economica degli Arvali furono unificate nell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti, che rappresenta perciò una delle più antiche istituzioni della città di Bergamo. La celebrazione di questi due secoli ha fornito l'occasione per una riflessione suggestiva sulla storia della comunità bergamasca, vista "dagli e cogli occhi" dell'Ateneo.

Per raccontare l'origine dell'attuale società, soprattutto negli anni compresi fra la fine del XVIII secolo e la metà del XIX, l'Ateneo ha perciò progettato e realizzato l'iniziativa denominata 'la storia in scena', mostra multimediale che ha fatto rivivere attraverso documenti, immagini e racconti, questo periodo storico così denso di straordinari avvenimenti. In una struttura mobile collocata all'interno del palazzetto dell'Ateneo in Città Alta sono stati disposti sette schermi, ove con retrospezioni e con un sottofondo musicale appropriato, sono stati proiettati documenti ed immagini. L'altra iniziativa, denominata 'la storia in piazza', ha previsto l'organizzazione di convegni ed approfondimenti, che hanno rappresentato altrettante occasioni per una riflessione sulla storia civile, economica e culturale della città con, ove possibile, raffronti con la società più recente.



A sinistra:
Giacomo Quarenghi,
Roma, San Pietro,
collezione privata.

L'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti ha tra i suoi obiettivi primari quello di ricostruire attraverso la ricerca scientifica la storia della società e le trasformazioni della città, anche come stimolo di positiva riflessione per il presente e il futuro. L'Ateneo, che ha sempre mantenuto strettissimi rapporti con gli uomini e gli amministratori della Banca Popolare di Bergamo, costituisce uno dei luoghi di più vivo dibattito nella vita cittadina, contribuendo in modo determinante all'arricchimento culturale della città. La Fondazione Banca Popolare di Bergamo ha contribuito alla realizzazione di mostre, come quella nel chiostro di Santa Marta, dedicata all'opera dell'architetto neoclassico Giacomo Quarenghi, e alla pubblicazione di monografie e atti di convegni.



Nel corso della sua storia, ormai più che quarantennale, l'Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea si è occupato di raccogliere, conservare e far conoscere il materiale che riguarda la storia della Resistenza e dell'età contemporanea, in particolare dell'emigrazione bergamasca. La mostra 'Gli Altri', promossa in collaborazione con la Biblioteca 'Di Vittorio' di Bergamo e la Fondazione Bergamo nella Storia, ha messo in relazione la vicenda umana dei tanti emigranti bergamaschi che hanno lasciato i loro paesi con quella degli immigrati che già negli anni Novanta si sono insediati nel nostro territorio e ha avuto come obiettivo riportare alla luce la vicenda della nostra emigrazione, mettendola "vicino" a quella dell'immigrazione per cercare di rompere i luoghi comuni e uscire dai facili stereotipi.

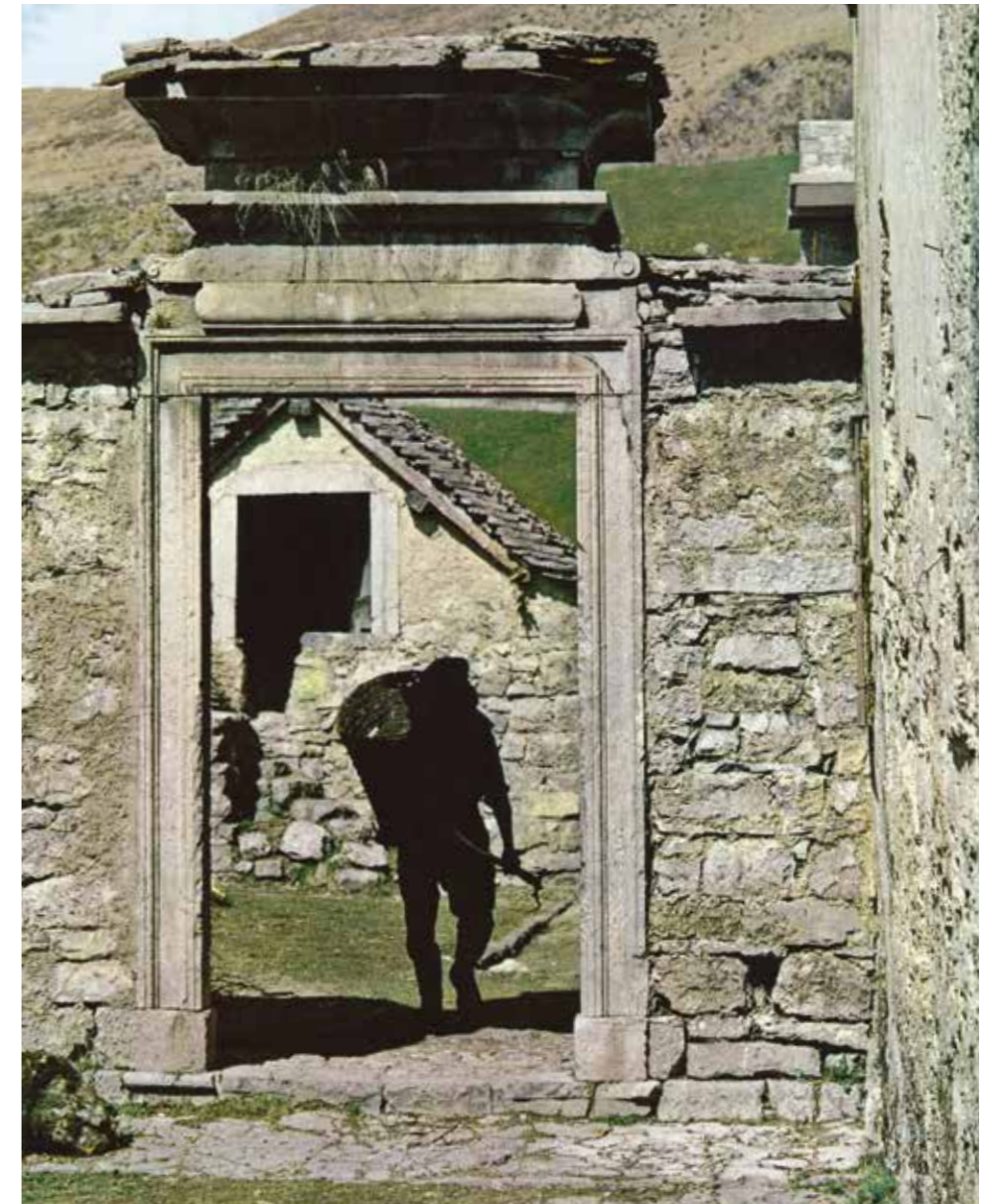
L'Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea

L'Antenna Europea del Romanico

L'Antenna Europea del Romanico è nata nel 2001 nel Comune di Almenno San Bartolomeo, nell'ex-monastero di San Tomè. L'obiettivo prioritario è lo studio e la salvaguardia delle testimonianze romaniche, la valorizzazione di tutto l'ambito territoriale nel quale sono immerse e l'indiretto utilizzo di questi beni per la promozione economica e sociale delle realtà interessate. In questi nove anni di attività il lavoro di studio, ricerca e promozione culturale è stato particolarmente intenso, incentrato sulla Lombardia, con la catalogazione di tutti i siti romanici attualmente conosciuti. Sono stati pubblicati nove volumi e realizzati otto video. È stata allestita e messa in rete una biblioteca specialistica sul Medioevo e sull'arte romanica. Il sostegno della Fondazione della Banca Popolare di Bergamo ha permesso l'avvio dell'intera attività con contributi per lo svolgimento di convegni, conferenze e la stampa di pubblicazioni.



Lo spirito del Ducato di Piazza Pontida si potrebbe riassumere nel detto latino **Il Ducato di Piazza Pontida** "Castigat ridendo mores". L'associazione si occupa di cultura, arte, folclore e tradizioni bergamasche. Stampa un suo giornale ufficiale, il 'Giopi'. Organizza importanti manifestazioni, tra cui la sfilata di mezza quaresima con il rogo della "vecchia", il festival internazionale del folclore, la stagione di prosa, il premio nazionale di poesia dialettale, la scuola di lingua bergamasca. Soprattutto si onora che i più bei nomi dell'arte, del pensiero e dell'imprenditoria bergamaschi figurino da sempre tra i suoi sostenitori e collaboratori.



La Biblioteca del Centro Studi Valle Imagna La sede sociale del Centro Studi Valle Imagna, situata nel Comune di Sant'Omobono Terme, è stata ristrutturata anche grazie al sostegno della Fondazione Banca Popolare di Bergamo, che ha contribuito ad allestire la biblioteca del Centro, ove è custodito un importante patrimonio documentale e librario, con testi di carattere storico-culturale e antropologico-sociale. Una parte della biblioteca ospita e propone le pubblicazioni realizzate direttamente dal Centro Studi, nell'ambito delle proprie collane di studi, che interessano ormai diverse tematiche, non necessariamente riconducibili all'ambito della valle. Circa cinquemila volumi fanno da sfondo e cornice di riferimento per incontri, riunioni, corsi di formazione, proiezioni e convegni. Attorno ai tavoli della biblioteca, le persone s'incontrano, mettono a punto progetti e s'interessano delle questioni che riguardano lo sviluppo delle aree montane e le manifestazioni della cultura locale, con riferimento ai valori e alla storia sociale delle popolazioni e degli insediamenti.



Il progetto di riordino ed inventariazione dell'Archivio storico **L'archivio del Comune di Valbondione** comunale di Valbondione è stato elaborato dalla Fondazione Famiglia Legler secondo criteri archivistici e operativi generali, rispondenti alle esigenze dell'amministrazione comunale.

L'intervento si è reso indispensabile anche per la conservazione dell'integrità fisica dell'archivio. L'assenza di un corretto e completo strumento di controllo che identificasse con precisione ciascuna unità rendeva possibili furti e sottrazioni indebite e manteneva l'archivio inaccessibile per la consultazione e la ricerca.

L'archivio è costituito da documentazione datata a partire dagli inizi dell'Ottocento; non sono stati rinvenuti atti del periodo dell'Antico Regime (anteriori al 1797). La parte ottocentesca dell'archivio presenta una fisionomia organizzativa impostata su titoli, tipica di questi archivi. In particolare è stato redatto un inventario analitico delle carte, secondo criteri scientifici, che deve servire da guida agli studi e da tutela per i documenti. Prima di effettuare l'intervento materiale sulle carte sono stati raccolti gli elementi necessari alla ricostruzione della storia dell'ente che ha prodotto l'archivio, della sua organizzazione, nonché delle vicende dell'archivio stesso ai fini della redazione delle schede del soggetto produttore, conservatore e del complesso archivistico.



Il Comitato per la Cultura biblica Nonostante il diffuso clima di perdita di stima e fiducia nei confronti della cultura quale elemento di civiltà indispensabile per favorire un fecondo

incontro e una pacifica convivenza fra le persone e le culture che vivono nelle nostre città e paesi, siamo oggi in presenza di un rinnovato interesse per la Bibbia, il libro che costituisce il più ricco e profondo repertorio di simboli della civiltà occidentale; la Bibbia come capolavoro della letteratura di ogni tempo, fonte di una parola antichissima per origini, ma attuale per contenuti e valenze culturali e alla base dei valori etici e sociali della collettività. È a partire da questo dato fondamentale che si è costituito a Bergamo il *Comitato per la Cultura biblica*, che lavora da quattro anni alla realizzazione di un ambizioso progetto, chiamato *EffettoBibbia*, volto alla valorizzazione della Bibbia e delle radici culturali bibliche della nostra civiltà e in particolare delle produzioni culturali e artistiche. Felice e ricca di risvolti positivi è stata la scelta di coinvolgere diversi soggetti operanti a livello locale, parrocchie, gruppi e associazioni, biblioteche, scuole, sindacati che collaborano oramai da anni con *EffettoBibbia*, rendendo possibile un programma ricco di iniziative e la partecipazione di intere comunità. Da sempre, e fondamentali, sono stati altresì l'attenzione e il supporto assicurato dagli enti sostenitori tra i quali, particolarmente sensibile e attenta, la Fondazione Banca Popolare di Bergamo che ha garantito il suo appoggio alle varie iniziative sin dalla prima edizione.



Daniele Maffei, originario di Gazzaniga dove nacque nel 1901, fu allievo dell'Istituto Musicale Donizetti, poi del Conservatorio 'Verdi' di Milano, presso il quale si diplomò in pianoforte, organo, composizione organistica e composizione superiore. **L'Associazione Musicale Daniele Maffei**

Artista dall'ingegno poliedrico, operò intensamente su vari orizzonti dell'universo del mondo della musica. Il suo repertorio, vastissimo, è stato catalogato dall'Associazione, fondata nel 1998, che porta il suo nome: comprende opere, operette, liriche, cori, canzoni, composizioni per pianoforte e per organo, messe, composizioni sacre per organo, inni, cori, poemi e canti religiosi; profuse molte energie al servizio della musica sacra, non solo in veste di compositore, ma anche come insegnante, direttore di coro e organista.

Nella sua attività di organista, in particolare, fu protagonista diretto della rinascita in Italia di un vivo interesse nei confronti della migliore tradizione organistica di tutta Europa, ponendo le premesse per la straordinaria fioritura contemporanea di preziose riesumazioni critiche e filologiche di opere antiche. La vasta opera del maestro, scomparso nel 1966, è stata pubblicata per iniziativa dell'Associazione Daniele Maffei di Gazzaniga con il sostegno economico della Fondazione Banca Popolare di Bergamo, che negli anni ha finanziato la pubblicazione di molti altri studi e ricerche, prevalentemente di interesse locale, che testimoniano l'attaccamento al territorio e alle comuni radici.

Il Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo

Il Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo è una delle maggiori manifestazioni internazionali dedicate specificamente al pianoforte, inteso sia come strumento solista che come prestigioso

interlocutore di grandi orchestre. Nato nel 1964 per iniziativa del Maestro Agostino Orizio, il Festival misura il polso del pianismo internazionale ospitando, da oltre quarant'anni, le orchestre e i solisti più famosi nelle splendide cornici del Teatro Grande di Brescia e del Teatro Donizetti di Bergamo. Al Festival si sono esibiti non solo i più grandi pianisti, da Arturo Benedetti Michelangeli, protagonista delle prime cinque edizioni, a Magaloff, da Richter ad Arrau, Pollini, Ashkenazy, Radu Lupu, Zimerman, Brendel, Martha Argerich, Evgenij Kissin, Grigory Sokolov, ma anche strumentisti, cantanti e direttori del calibro di Mastislav Rostropovich, Mischa Maisky, Uto Ughi, Luciano Pavarotti, Riccardo Muti, Claudio Abbado, Gergiev, Giulini, Sawallisch, Solti, Maazel, Chung. Tra le orchestre spiccano i Berliner Philharmoniker, i Wiener Philharmoniker, l'Orchestra di Philadelphia, la Filarmonica d'Israele, la Filarmonica di San Pietroburgo, la National de France, l'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma, la Filarmonica della Scala.

Una delle caratteristiche che distinguono il Festival da altre manifestazioni similari è la sua fisionomia a tema, con un filo conduttore che, di volta in volta, mette a fuoco un autore, un ambiente culturale, un periodo storico particolare.

Tra le edizioni di maggior successo del Festival le integrali pianistiche di Schumann, l'opera omnia di Debussy, Chopin e Brahms e le monografie dedicate a Beethoven e Mozart.



Allo scadere del Settecento, l'attuale centro di Bergamo bassa era un posto tranquillo e poco frequentato, che diventava animatissimo e pieno di allegra confusione alla fine di agosto, quando si apriva la grande fiera di Sant'Alessandro, che attirava mercanti da tutta Europa e visitatori e curiosi da tutta la Bergamasca; per l'occasione veniva costruito un teatro di legno per intrattenere cittadini e forestieri con musiche e spettacoli. Col tempo la grande fiera attirò sempre meno mercanti e visitatori, ma il teatro non decadde, anzi fu costruito più grande e imponente in muratura. Col progressivo trasferimento delle funzioni pubbliche dalla Città Alta alla città del piano il teatro, che fu dedicato ad uno dei più illustri figli di Bergamo, venne a trovarsi centra-

La Fondazione Donizetti Bergamo Musica Festival



lissimo e divenne uno dei simboli della nuova città. Per decenni, sul Sentierone, davanti al teatro, i cittadini non mancarono mai alla consueta passeggiata del mezzogiorno e della sera, affollando i tavolini dei bar. Ma i tempi cambiano e le abitudini dei cittadini pure; così, mentre la zona è diventata uno dei crocevia del traffico cittadino, l'abitudine alla passeggiata è venuta meno, e con la progressiva chiusura anche dei cinema, la sera il centro cittadino è assai poco frequentato. Ma il Teatro Donizetti resiste e non conosce crisi, anzi si distingue come uno dei luoghi più qualificati e vivi della cultura cittadina. Una parte del merito va anche ad istituzioni, come la Fondazione Banca Popolare di Bergamo, che a questo teatro non hanno mai fatto mancare il proprio sostegno.



Verbo Essere, Associazione di Promozione Sociale per le Arti Contemporanee, è un'associazione *no profit* indipendente che dal 2001 è impegnata nella divulgazione, nella promozione delle arti contemporanee e nel sostegno dei giovani artisti. Il senso artistico-culturale di Verbo Essere è quello di attuare progetti, realizzando mostre d'arte contemporanea, festival musicali ed altri eventi culturali, facendo intervenire relatori, curatori, artisti a sostegno dello scambio culturale e mettendo a confronto artisti di nazionalità diverse con la città che li ospita.

L'Associazione si muove innanzitutto su un terreno inesplorato, cercando di fotografare "l'interessante", prestando attenzione alla sensibilità del pubblico e avendo un occhio di riguardo a quel pubblico che cerca avvenimenti culturali di qualità e di ricerca.

Dal 2003 l'Associazione collabora con l'Associazione BergamoScienza nella programmazione artistica multimediale-interattiva del Festival dedicato alla Scienza e dal 2006 collabora all'organizzazione del festival internazionale di musica contemporanea 'Contaminazioni Contemporanee', creato per avvicinare l'ascoltatore alle nuove composizioni musicali internazionali all'interno di un esteso ambito di contemporaneità.

Contaminazioni intese come aperto dialogo tra culture e stili musicali diversi, non come semplice fusione di elementi di eterogenea provenienza o creazione di suadenti ambienti sonori. Il festival vuol essere un incontro tra la città ed i massimi esponenti del panorama artistico musicale internazionale, un appuntamento organizzato annualmente, su temi diversi legati alla realtà e alla ricerca musicale contemporanea.

Verbo Essere
Associazione per le Arti Contemporanee



Il Festival Organistico Internazionale Città di Bergamo

Il Festival Organistico Internazionale 'Città di Bergamo', nato con l'ambizioso intento d'introdurre la nostra città nel ristretto gruppo dei grandi centri organistici europei, è oggi considerato una delle manifestazioni

musicali che meglio rappresentano la tradizione culturale del nostro territorio. Il Festival ha mosso i suoi primi passi nel 1993 nella chiesa di Sant'Alessandro della Croce, per allargarsi poi ad altre chiese cittadine, custodi di strumenti dalle qualità straordinarie e fra loro complementari, massime espressioni artistiche delle botteghe organarie ottocentesche.

La grande varietà fonica e storica degli strumenti selezionati permette di proporre repertori ampi e diversificati, dalla musica rinascimentale fino a quella contemporanea. Ogni concerto viene accompagnato da 'Guide all'ascolto' distribuite ai presenti, per consentire al pubblico di gustare con piena consapevolezza tutte le proposte artistiche, incluse quelle più moderne od inusuali.

La costante ricerca di un'assoluta eccellenza qualitativa, sostenuta da tutte le principali Istituzioni cittadine e da prestigiose aziende del territorio – fra cui, fin dalla sua prima edizione, la Fondazione Banca Popolare di Bergamo – ha permesso di portare a Bergamo i più grandi nomi del concertismo internazionale, insieme ai migliori giovani talenti, vincitori di prestigiosi concorsi.



Il Festival Internazionale della Cultura Bergamo è nato dall'esigenza di diffondere ed implementare risorse e punte di eccellenza artistiche da ambientare a Bergamo, contribuendo alla crescita

sociale della città e del suo territorio, con un modello nuovo che guarda ai giovani e al loro futuro. Il Festival è un viaggio nel mondo della cultura attraverso le 7 arti: la musica, la fotografia, il cinema, il teatro, la letteratura, la danza e l'architettura; esso si snoda attraverso concerti, seminari, *workshop*, esposizioni, incontri con gli artisti e spettacoli, tutti gratuiti. Tra gli obiettivi del Festival c'è quello di valorizzare la bellezza della città di Bergamo, promuoverne il turismo culturale e attivare scambi internazionali tra scuole cittadine e quelle ospitate, puntando alla formazione artistica dei giovani, raggiunti direttamente nei loro luoghi: università, scuole, piazze.

La collaborazione tra diverse realtà istituzionali del territorio esprime l'obiettivo del Festival di promuovere un'operazione culturale che si confronti con la città e i giovani, proponendo differenti situazioni. Tra i sostenitori del Festival, figura la Fondazione Banca Popolare di Bergamo, che ha condiviso le proposte culturali e gli obiettivi della manifestazione.

Il Festival Internazionale della Cultura Bergamo



Il Bergamo Jazz Festival

La città, che ha dato i natali ad uno dei massimi autori di opere liriche, vanta un'altra tradizione musicale, di più recente affermazione ma oggi ugualmente radicata nel suo tessuto culturale: la musica jazz. Questo grazie soprattutto ad un festival, in origine denominato 'Rassegna Internazionale del Jazz' e successivamente ribattezzato 'Bergamo Jazz', che ha da sempre la sua prestigiosa sede naturale al Teatro Donizetti.

Varato nel 1969, il festival ha acquisito risonanza presso il pubblico e la stampa non solo nazionali, ospitando nell'arco della sua lunga storia esponenti di assoluto rilievo di una musica che si è conquistata di diritto la definizione di "linguaggio universale". Tangibile è stato il segno lasciato nel corso del tempo tra differenti generazioni di ascoltatori, alcuni dei quali hanno poi abbracciato la professione di musicisti: Bergamo è, infatti, una delle città italiane che vanta il maggior numero di musicisti jazz, alcuni dei quali fattisi conoscere ben oltre i confini locali.



Il Clusone Jazz Festival da trent'anni promuove il jazz con la convinzione che la manifestazione possa rappresentare un punto di riferimento per tutti coloro che apprezzano questo genere musicale. In questi anni, avvalendosi di finanziamenti pubblici e del sostegno della Fondazione Banca Popolare di Bergamo, l'associazione Clusone Jazz ha coinvolto nel 'progetto festival' un territorio sempre più ampio, toccando località delle province di Bergamo, Milano, Brescia, Lecco e Varese e diventando una tra le manifestazioni più ambite nel suo genere in Europa. Non a caso, il Clusone Jazz Festival ha costituito, per alcuni artisti e per alcune formazioni, il trampolino di lancio verso la consacrazione internazionale.

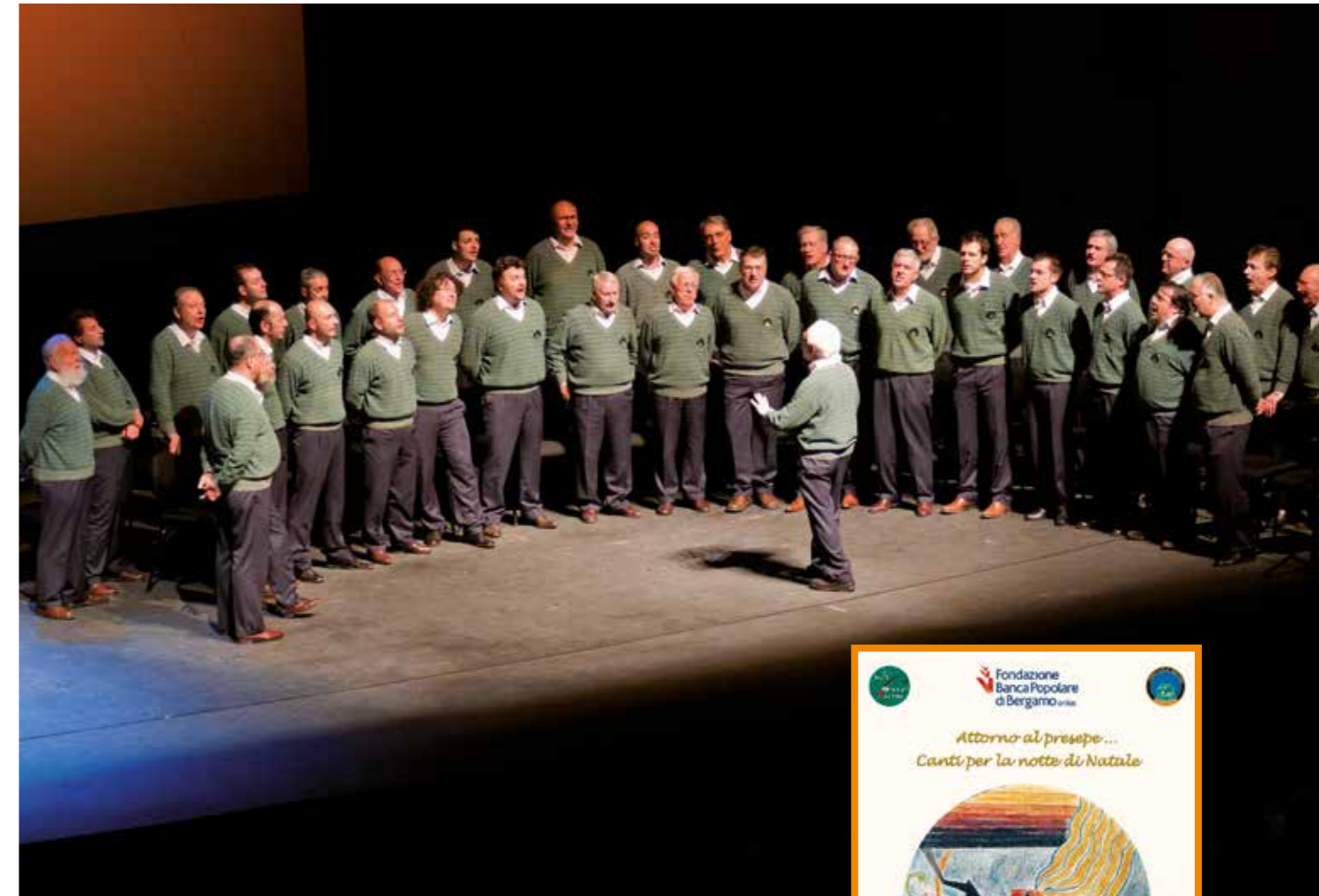
Il Clusone Jazz Festival



La Società del Quartetto di Bergamo La 'Società del Quartetto' di Bergamo, costituita nel 1904, prosegue

l'attività intrapresa dall'omonima progenitrice fondata nel 1875 per iniziativa di alcuni concittadini, i quali ripresero una tradizione instaurata da Giovanni Simone Mayr con l'istituzione della 'Unione Filarmonica'. A partire dal gennaio 1905 ha organizzato almeno una stagione concertistica annuale ed ha chiamato a Bergamo molti dei più illustri esponenti del concertismo nazionale ed internazionale di ogni tempo. Nell'ormai secolare attività, la 'Società del Quartetto' ha acquisito grandissimo prestigio artistico e lusinghiera notorietà in Italia e all'estero e i concertisti di fama considerano un onore essere suoi ospiti.

La 'Società del Quartetto', che intrattiene da sempre rapporti di collaborazione con il 'Concorso Pianistico Internazionale Ferruccio Busoni di Bolzano' e con il 'Concorso Violinistico Premio Niccolò Paganini di Genova', oltre ad annoverare tra i propri ospiti i maggiori concertisti del secolo scorso e di quello attuale, dedica anche particolare attenzione ai giovani e promettenti musicisti non disdegnando, da qualche anno a questa parte, anche "calibrati" *excursus* nell'ambito jazzistico.



Il Teatro Tascabile di Bergamo - Accademia delle Forme Sceniche giunge al professionismo nel 1973. Al '74 risalgono i primi esperimenti sul teatro "di strada", variamente sviluppati e approfonditi negli anni successivi, tanto da far scrivere che oggi il Teatro Tascabile è «probabilmente fra i maggiori specialisti del genere in Europa». Nel 1977 inizia l'indagine sulla cultura scenica orientale, che l'ha portato fra l'altro a diffonderne in Occidente la conoscenza artistico-critica e a costituire al suo interno diversi gruppi di attori-danzatori italiani di teatro classico orientale, assai quotati presso gli esperti di quelle forme d'arte. La caratteristica precipua del Teatro Tascabile di Bergamo è quella di essere un "teatro di gruppo", secondo la definizione degli studiosi. Gli artisti padroneggiano varie discipline tecniche con allenamenti costanti (dalla voce ai testi, all'esecuzione musicale diretta, all'acrobazia, i trampoli, le tecniche del teatro orientale, ecc.), estendendo il loro lavoro a nuove categorie professionali, ma nello stesso tempo dedicandosi a iniziative di carattere pedagogico, culturale, organizzativo in armonica connessione reciproca. Anche grazie al contributo della Fondazione Banca Popolare di Bergamo, il Teatro Tascabile ha potuto promuovere una rete di relazioni, coinvolgendo altre compagnie specialistiche e impegnandosi in attività di formazione per i bambini e per i giovani attori.

Il Teatro Tascabile di Bergamo

Il Coro ANA di Milano

Il Coro ANA di Milano è nato nel settembre del 1949 sotto l'egida della sezione milanese dell'Associazione Nazionale Alpini. Durante la sua attività, il coro si è prodotto in un migliaio di concerti in Italia e all'estero. Ha cantato in ospedali, in ricoveri per persone anziane, in istituti per bimbi particolarmente bisognosi, meritandosi il riconoscimento ufficiale del Comune di Milano con la medaglia d'oro di Cittadino Benemerito.

Nel 1999-2000 il Coro ha celebrato i cinquant'anni di fondazione. Tale evento è stato anche l'occasione per portare il proprio contributo alla cultura italiana. Un cinquantennio storico nel quale il Coro ha contribuito, in qualche misura, allo sviluppo artistico e culturale della Città di Milano perché, tramandati nel corso dei secoli, i canti popolari regionali rivestono un grande interesse storico che merita di essere conservato e valorizzato. La Fondazione Banca Popolare di Bergamo ha condiviso il progetto suggestivo di prepararsi alle Festività di Natale percorrendo, nella chiesa di Sant'Alessandro in Colonna, un viaggio nel tempo sulle ali di antiche melodie che testimoniano quanto sono profonde e sentite le radici di questa ritualità.





Nato nel 1982 il 'Bergamo Film Meeting' ha saputo imporsi all'attenzione della critica, dei cinefili e in genere di chi ama il cinema. Oggi è una tra le più autorevoli manifestazioni del genere in Italia, nella scia di una vecchia e prestigiosa tradizione che aveva imposto Bergamo all'attenzione internazionale: Bergamo Film Meeting non è quindi soltanto l'attesa programmazione di film per una settimana. Ognuna delle sezioni in cui la manifestazione si articola è accompagnata da un volume di presentazione, con articoli, saggi, filmografie.

Il Bergamo Film Meeting



Il Premio Narrativa Città di Bergamo

Quando la locale 'Fiera del libro' si consolidò ottenendo un crescente successo di pubblico, nacque l'idea di dare vita ad un premio nazionale di narrativa che portasse il nome della città di Bergamo. Gestito oggi dall'Associazione Premio Nazionale di Narrativa Bergamo, il premio costituisce un'iniziativa culturale destinata in primo luogo agli abitanti della città. La manifestazione, che dà lustro alla nostra provincia, ha consentito a numerosi scrittori di confermare la propria presenza nel panorama nazionale e in qualche caso ne ha favorito il lancio mediatico. L'Associazione, da molti anni sostenuta dalla Fondazione Banca Popolare di Bergamo, organizza anche incontri con gli autori coinvolgendo in particolare giovani e studenti in qualità di giurati.



Per celebrare la ricorrenza del cinquantenario dell'elezione di Papa Giovanni XXIII, la Fondazione Giovanni XXIII e l'Officina della Comunicazione hanno realizzato un film *dossier*. Il video, realizzato anche con il contributo della Fondazione Banca Popolare di Bergamo, si dipana come un racconto fatto di testimonianze condotte e orchestrate dalla narrazione della giornalista Rai Tiziana Ferrario, dalle quali traspare, da parte degli intervistati, un affetto che va ben oltre le questioni dottrinali o confessionali.

Un *focus* narrativo che si affida ai contributi di chi ha conosciuto da vicino Angelo Giuseppe Roncalli o ne ha approfondito la vita, le opere, la personalità, l'eredità, messi in relazione dialettica fra loro da una sapiente regia. Ne esce la complessità di un pontificato fondamentale, ma anche di una lunga parabola umana e spirituale, con straordinaria attenzione al contesto della storia del Novecento. Un secolo tormentato e controverso che Papa Roncalli ha attraversato come una parola di speranza e di pace.

Nel segno di una completa rivisitazione, attenta alla storia e alla spiritualità, il film si pone in ascolto di numerose e autorevoli voci che raccontano come il bene comune guidò sempre i pensieri e le azioni di un uomo che comprese il proprio tempo, intuì che il mondo stava diventando piccolo e capì che gli uomini dovevano imparare a parlare la lingua universale dell'amore.

Il film sulla vita di Papa Giovanni XXIII

La Fondazione Banca Popolare di Bergamo per la tutela delle opere di interesse artistico e storico

Non c'è paese delle nostre valli o della pianura dove nel corso dei secoli non si sia accumulato un patrimonio significativo di monumenti e di opere d'arte, conservate soprattutto nelle chiese parrocchiali. Gli abitanti ne vanno giustamente fieri, perché tale patrimonio

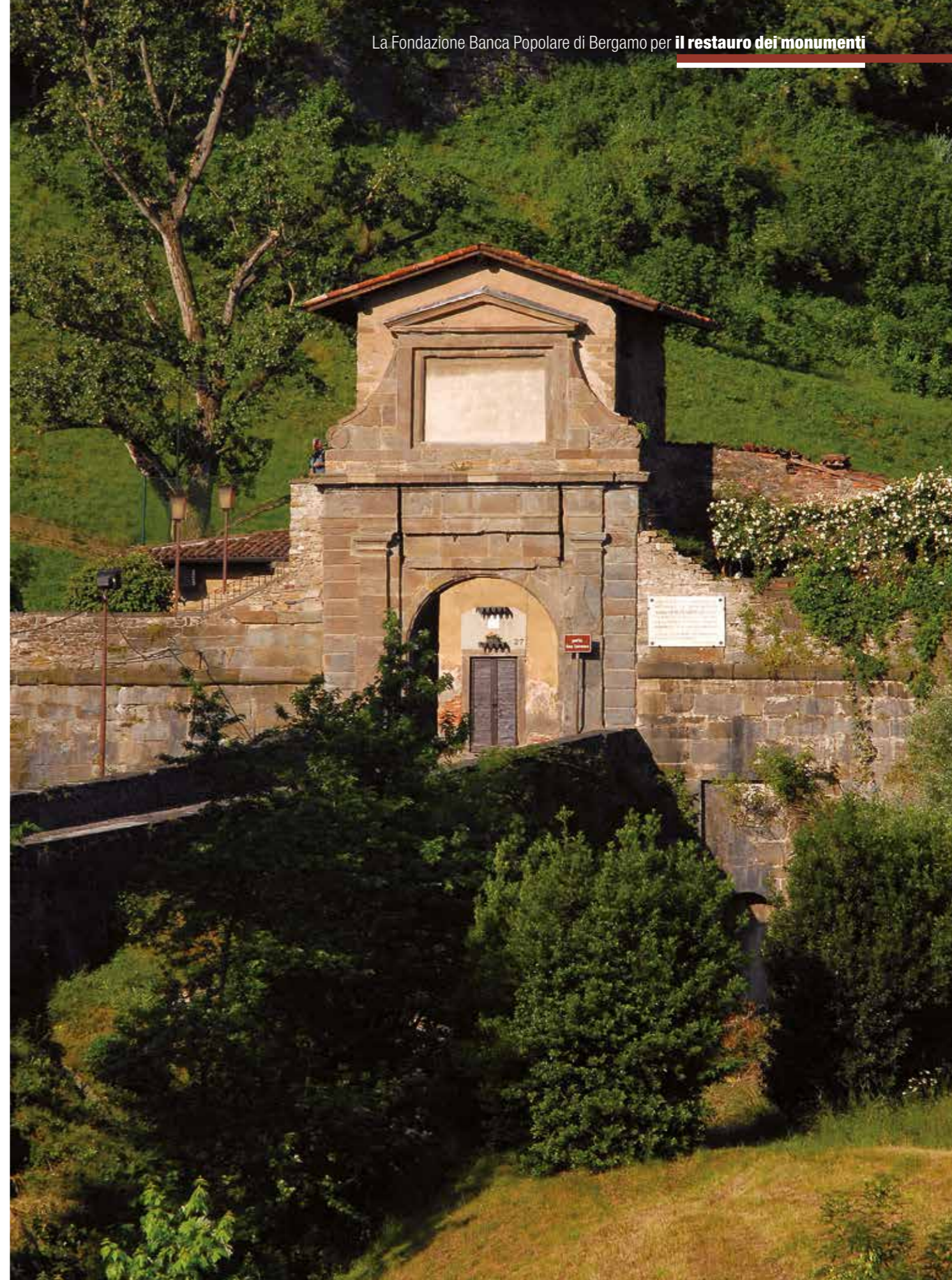
contribuisce a muovere un flusso anche importante di visitatori costituendo fonte di ricchezza e di sostegno dell'economia di un luogo, oltre che rappresentare un forte elemento di identità.

Talvolta dal passato possono essere giunte soltanto testimonianze di storia o di fede, oppure carte e documenti in grado di evocare i modi di vivere di un tempo e di costituire insostituibili fonti di conoscenza.

La nostra gente, orgogliosa di quanto è stato lasciato dalle generazioni precedenti, mette volentieri in mostra anche attrezzi e strumenti di lavoro di un tempo, salvati dall'oblio, che il progresso fa sentire lontanissimi.

Un patrimonio di arte e di storia che richiede però attenzioni e interventi di restauro o di recupero. Se i grandi capolavori della pittura del passato corrono il pericolo di un eccesso di cure e di continui interventi ravvicinati, quello apparentemente minore, costituito da tele, sculture e affreschi sparsi in centinaia di chiese, pievi e innumerevoli altri edifici e costruzioni, la cui manutenzione è spesso trascurata, rischia di andare perduto o di rovinarsi irrimediabilmente.

La Fondazione anno per anno mette a disposizione i fondi per conservare e talvolta salvare dal degrado tele e decorazioni, all'apparenza modeste, ma che contribuiscono a rendere ricche e splendide le chiese delle nostre comunità.



L'art. 18 dello Statuto di inizio Novecento della Banca Mutua Popolare di Bergamo dava facoltà agli amministratori di impegnarsi in opere di pubblica utilità e di decoro cittadino. **Il restauro della Porta Garibaldi**

La Banca Popolare prima e la Fondazione Banca Popolare di Bergamo non sono mai venute meno a questo impegno diretto. Così la Banca, costruendo la nuova sede, contribuì a realizzare una parte importante del progetto Piacentini per il nuovo centro cittadino mentre nel 1919, per celebrare il cinquantenario di fondazione, mise a disposizione del Comune di Bergamo parte dei fondi necessari per il restauro del Palazzo della Ragione.

Nella scia della lunga attenzione alla città, la Fondazione Banca Popolare di Bergamo tra il 2006 e il 2007 ha sostenuto i costi per il restauro di Porta di S. Lorenzo, una delle porte d'accesso della fortezza veneziana. La porta, riprogettata e ricostruita nel 1627 dall'ingegner Francesco Tensini, è quella che si presenta architettonicamente più dimessa, ma sorge in uno dei più integri e affascinanti luoghi cittadini, un angolo di campagna che arriva a lambire l'antica opera di difesa. La porta, che prendeva il nome dall'antica chiesa parrocchiale che sorgeva nei pressi e che fu demolita in occasione della costruzione delle mura, fu rinominata porta Garibaldi, dall'eroe che da qui entrò in città l'8 giugno 1859.



La Torre dei Caduti L'evento tipico dell'adunata nazionale degli Alpini, organizzata nel 2010 a cura della sezione ANA di Bergamo, è stata naturalmente la sfilata, che ha attraversato l'intero centro storico della città bassa. Le tribune delle autorità erano sistemate nel punto cruciale della manifestazione: piazza Vittorio Veneto, nel centro della città e alla base della Torre dei Caduti. Nel progetto dell'architetto Marcello Piacentini per il nuovo centro cittadino, la Torre doveva costituire un forte richiamo alle torri civiche e ai campanili delle cattedrali medioevali e come queste doveva elevarsi al di sopra dei bassi edifici circostanti, così voluti per non nascondere la splendida veduta di Città Alta. Costruita tra il 1922 e il 1923, è alta 45 metri ed è stata realizzata su un terreno donato al Comune dalla Banca Popolare di Bergamo, che ne finanziò interamente la costruzione, a patto che fosse dedicata ai caduti della Grande Guerra, allora appena finita, come ricordano le lapidi marmoree e la grande statua in bronzo dell'Italia vittoriosa. Con il trascorrere degli anni le strutture decorative della torre avevano subito i guasti causati dall'usura del tempo e dagli agenti atmosferici. Ecco quindi che per l'importante appuntamento dell'adunata degli Alpini, la Fondazione Banca Popolare di Bergamo ha erogato il contributo necessario per rimediare ai danni causati alla torre dalla decoesione dei materiali, dal dilavamento e dalla formazione di scolature che la deturpavano.



Nel 2005 il Comune di Lovere istituiva la Fondazione Santa Maria in Valvendra allo scopo di gestire il patrimonio storico e artistico dell'omonima basilica, un importante monumento del Rinascimento lombardo. La basilica, costruita a iniziare dal 1473, fu ben presto affidata ai Minori osservanti che nei decenni successivi edificarono il vicino convento. A partire dal primo Cinquecento, lungo tutto il lato settentrionale della chiesa, ebbe inizio la costruzione di una serie di cappelle gentilizie, aggiunte sfondando la muratura perimetrale dell'edificio. All'opera concorsero le più importanti famiglie del borgo, i cui stemmi si leggono ancora su lesene e capitelli, a documentare la floridezza raggiunta grazie allo sviluppo

Il restauro della cappella di San Giuseppe in Santa Maria in Valvendra

della locale industria laniera. Se l'esterno colpisce per la mole che sovrasta il vicino antico abitato, l'interno, a tre navate, sorprende per la grandezza, la ricchezza delle decorazioni e per la luminosità. In particolare colpisce la volta a botte della navata centrale, assai rara in un periodo in cui ancora si privilegiava la copertura con capriate lignee a vista. Lungo i secoli nella chiesa si sono stratificate decorazioni rinascimentali e barocche, mentre la statica dell'edificio periodicamente dava qualche segnale preoccupante. Nel 1991 la caduta di parte dell'intonaco della volta era il segnale della necessità di intervenire per garantire la sopravvivenza del monumento. Da allora, sistemata la volta e i tetti, si è gradualmente proceduto al restauro degli affreschi, partendo da quelli della navata centrale per passare poi



alle singole cappelle, pesantemente danneggiate dall'umidità e dalle infiltrazioni di acqua. L'ingente impegno è stato affrontato dalla Fondazione Santa Maria Valvendra anche grazie ai contributi di privati. La Fondazione Banca Popolare di Bergamo ha finanziato il restauro della cappella di San Giuseppe, costruita nel 1513 e dedicata nel 1522 al Santo per voto della comunità di Lovere. Gli affreschi della cappella furono eseguiti nel 1544 su commissione della Scuola di San Giuseppe e sono riferibili ad un pittore di ambiente milanese.



La sala Greppi Negli ultimi anni dell'Ottocento e nei primissimi anni del Novecento Giuseppe Greppi si dedicava con passione alla realizzazione di una nuova sede per l'oratorio della parrocchia di Sant'Alessandro in Colonna, noto oggi come Oratorio dell'Immacolata, che finanziava per intero con mezzi propri. La struttura era dotata di aule, sale di ritrovo, teatro, chiesa e di tutto quanto poteva servire per lo svolgimento della sua attività: dalle scuole serali, alla scuola di canto, dalla sezione ginnastica alla filodrammatica. La sala del teatro, giunta assai malconcia alla fine degli anni Settanta dopo un lungo periodo di inattività, fu restaurata con il contributo degli abitanti del borgo e di enti e società cittadine, tra cui la Banca Popolare di Bergamo, ed ora è utilizzata per concerti e manifestazioni musicali. La Fondazione Banca Popolare di Bergamo ha contribuito successivamente all'adeguamento degli impianti per consentire l'utilizzo della struttura nel rispetto della normativa vigente.



Fondato nel 1079, il monastero benedettino di San Paolo d'Argon vive nel medioevo i secoli dello splendore dell'ordine cluniacense, per decadere moralmente e materialmente in particolare nel corso del XV secolo. Nel 1496 i monaci che qui vivevano aderirono alla riforma di Santa Giustina di Padova e il monastero rinacque a nuova vita, spirituale e materiale. A partire dal primo Cinquecento si diede inizio al rinnovo in stile rinascimentale degli edifici monastici. Particolarmente elegante e suggestivo è il chiostro piccolo, opera di ignoto architetto operante a Brescia, che costi-

Il restauro del monastero di San Paolo d'Argon

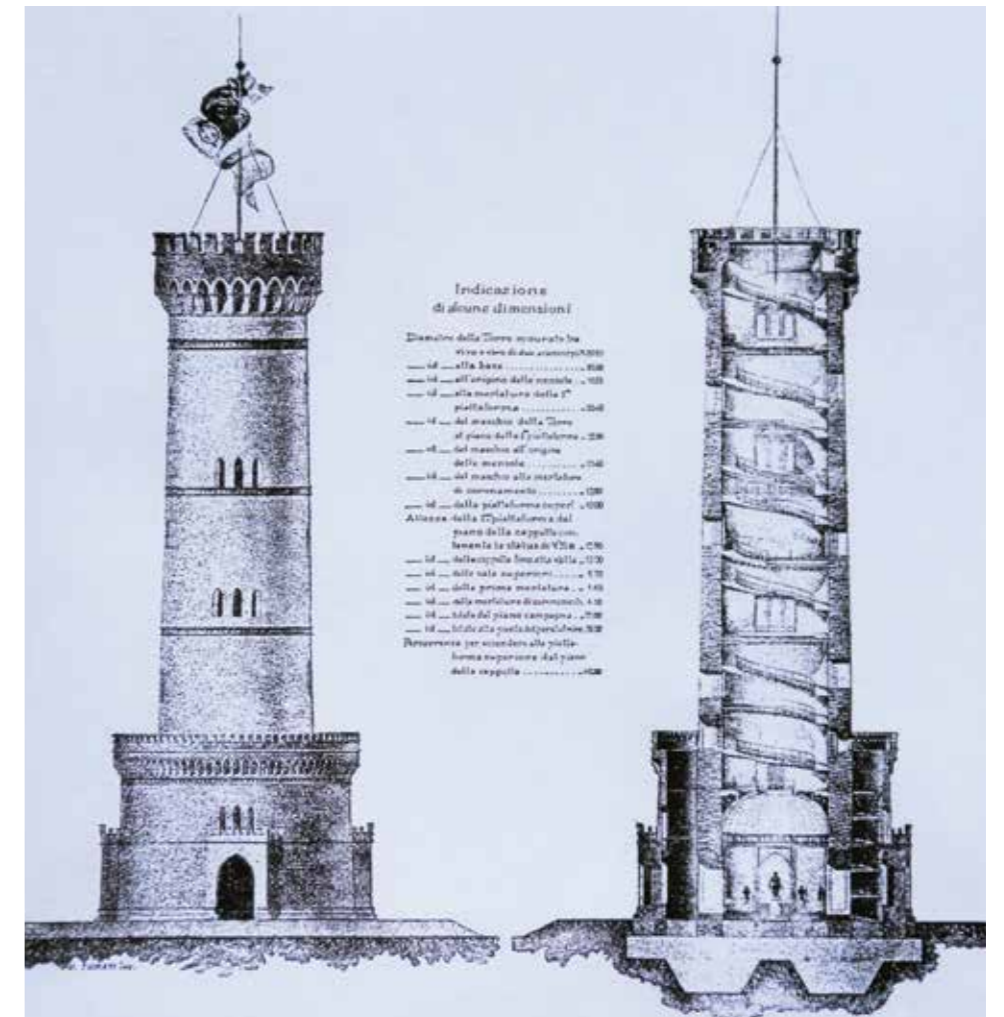


tuisce un gioiello dell'architettura lombardo-veneta. L'unità chiesa, ora parrocchiale del luogo, conserva magnifiche decorazioni plastiche e pittoriche del periodo barocco. Soppresso il monastero nel 1797 e recuperato dopo oltre un secolo di usi impropri, il complesso aveva bisogno di un radicale intervento di restauro, il cui ingente costo è stato sostenuto da Enti e Istituzioni pubblici e privati e tra questi la Fondazione Banca Popolare di Bergamo. I lavori di restauro, condotti con grande rispetto delle strutture esistenti, consentiranno di ospitare nel monastero un museo, una scuola di studi superiori e varie strutture ricettive.



La facciata della chiesa di Santo Spirito, incompiuta e tormentata, a prima vista lascia perplesso l'osservatore che, varcata la soglia, si trova in uno degli ambienti più ricchi di storia e di arte della città. Osservando la facciata si può allora intuire quanto la storia della chiesa sia complessa. Fondata all'inizio del Trecento come chiesa di un ospedale dell'Ordine dei Celestini, ricostruita più grande prima della fine di quel secolo, nel 1475 è affidata ai canonici regolari lateranensi, che danno subito impulso ai lavori di rinnovo degli ambienti conventuali e alla riforma della chiesa. Nel 1512, su progetto di Pietro Isabetto, inizia la costruzione delle cappelle laterali, conclusa poi nel 1560. Su progetto di Paolo Berlandis viene iniziata anche la facciata, ma i lavori restano interrotti, lasciando l'esterno grezzo e l'interno diviso in tre navate con l'antico soffitto a capriate di legno a vista. Entro il terzo decennio del Settecento il soffitto è coperto da una volta in muratura mentre i lavori per la nuova facciata sono subito interrotti, lasciando la muratura coperta solo da uno strato di intonaco. Tra il 1970 e il 1972 gli intonaci settecenteschi vengono eliminati e torna alla luce l'attuale facciata, che mantiene in evidenza tutte le fasi di costruzione, con l'aggiunta di una grande opera in bronzo dello scultore Francesco Somaini, che rappresenta la discesa dello Spirito Santo. L'eliminazione dello strato di malta protettivo col tempo ha creato problemi di stabilità di ciottoli e pietre, rendendo necessario un intervento di consolidamento finanziato dalla Fondazione Banca Popolare di Bergamo.

Il restauro della facciata della chiesa di Santo Spirito



Il restauro della torre di San Martino della Battaglia

Il 15 dicembre 1891 il consiglio della Banca Popolare di Bergamo aveva deliberato l'erogazione di un'offerta per la costruzione e per la decorazione della torre-monumento a Vittorio Emanuele II a San Martino della Battaglia, dove nel 1859 fu combattuta e vinta dall'esercito piemontese una delle più sanguinose battaglie per l'indipendenza italiana. Per quel contributo la Banca veniva dichiarata socio perpetuo della Società di Solferino e San Martino. In occasione dei recenti lavori di restauro dell'imponente torre, dalla quale si gode un magnifico panorama della campagna bresciana e del lago di Garda, non poteva mancare un nuovo contributo della Fondazione Banca Popolare di Bergamo.



Un tempo isolato nella campagna tra Stezzano, Lallio e Grumello del Piano, il santuario della Madonna dei Campi è forse il più frequentato della diocesi di Bergamo e nella provincia secondo solo a quello di Caravaggio. Ancor oggi, a primavera ha inizio un flusso continuo di pellegrini e di visitatori che godono di un giorno di preghiera e di riposo nella bellissima chiesa e sui prati alberati che la circondano. Nel tempo molto è cambiato, ma non poco verde è rimasto a proteggere e a isolare la vecchia chiesa e le moderne costruzioni, tenute lontano, quasi non disturbano quest'oasi di pace. Il santuario, ampliato con discrezione nel primo Novecento, racchiude e protegge una chiesa seicentesca, ricca di stucchi e di pitture preziose, una secolare testimonianza di fede che non distrae e non impedisce il raccoglimento. Conservato con grande attenzione e amore dalla parrocchia di Stezzano, all'edificio non è mai venuta meno la necessaria manutenzione, talvolta con interventi straordinari per prevenire i danni del tempo. Il contributo della Fondazione Banca Popolare di Bergamo ha consentito di fermare il degrado della facciata settentrionale.

Il santuario della Madonna dei Campi di Stezzano



Il restauro della chiesa di San Pancrazio

L'antichissima chiesa parrocchiale di San Pancrazio, che si affaccia sulla omonima piazzetta lungo la via Gombito, per secoli fu il cuore e il centro della vita religiosa e civile di una delle più popolate e fittamente costruite vicinie della città di Bergamo. Più volte ricostruita e ampliata, si presenta oggi con la sua semplice facciata quattrocentesca dal bel portale decorato, mentre l'interno è frutto di una trasformazione iniziata a partire dal tardo '500 e continuata per tutto il secolo successivo e fino all'inizio del '700, quando lungo le pareti laterali furono ultimate le decorazioni delle dieci belle cappelle, alcune delle quali conservano lo stemma delle importanti famiglie cittadine che ne finanziarono la costruzione. Allo scadere del Seicento l'originaria copertura a capriate a vista fu sostituita da una volta in muratura, come accadde poi anche per le chiese del Carmine e di Santo Spirito.

La necessità di porre rimedio ad una vistosa crepa apertasi nella volta è stata l'occasione per una campagna di restauri, che ha consentito di recuperare i colori originari della volta, restituendo sorprendentemente un interno chiarissimo e luminoso.



La chiesa parrocchiale di Gromlongo, edificata alla fine del '400 come semplice oratorio dedicato a San Rocco e San Sebastiano, fu completamente rinnovata dopo la grande peste del 1630, mantenendo tuttavia un interno semplice e luminoso, ancora rinascimentale, segnato da paraste e cornici in pietra. La facciata è singolarmente rara e bella: tutta rivestita di grandi lastre della calda arenaria delle vicine cave di Mapello ed appena animata da poche e pregevoli decorazioni. I bergamaschi quasi non la conoscono, nascosta com'è tra le verdi colline che segnano l'inizio della Valle San Martino e non visibile dalla strada che porta a Lecco. La piccola comunità parrocchiale ne è giustamente orgogliosa ed è consapevole del dovere di conservarla per le generazioni future. Gli interventi affrontati negli ultimi anni hanno riguardato il rifacimento del tetto, il restauro degli arredi e delle pale d'altare e la dotazione di nuovi arredi liturgici che costituiscono un arricchimento del patrimonio artistico della chiesa.

Il restauro della chiesa parrocchiale di Gromlongo



La fontana di Regorda Oltre la contrada Regòrda *de sa* di Valle Imagna, percorrendo il ramo della mulattiera che scende verso la Valle Spadona, dopo circa duecento passi il viandante si imbatte in una fontana medioevale che un recente restauro ha valorizzato e restituito alla gente del luogo. La fontana ha ritrovato così un aspetto dimenticato anche da coloro che un tempo, più volte al giorno, col *cadùr* sulle spalle, su cui stavano appesi come a bilancia i due secchi, scendevano sin laggiù anche più volte al giorno per rifornirsi d'acqua. Al suo intorno si percepisce ora un complesso sistema di regimentazione delle acque meteoriche e di sorgente, evidente soprattutto nei giorni di pioggia, che nei secoli passati era stato messo in opera per preservare il terreno da smottamenti e per sfruttare nel migliore dei modi l'importante risorsa idrica. La fontana rispondeva all'esigenza di acqua per uso domestico, raccolta all'interno di una nicchia protetta e coperta, lasciandone disponibile una parte per le necessità della campagna e per alimentare una vasca esterna per l'abbeveraggio del bestiame. Il restauro, effettuato con perizia dai *pecapride* della contrada e da muratori volontari, è stato reso possibile grazie anche all'intervento del Comune e al contributo della Fondazione Banca Popolare di Bergamo. Il recupero del manufatto vuole essere un preciso segnale per la salvaguardia degli altri esempi tradizionali di fontane, oggi in stato di abbandono, ma nel contempo rappresenta un'occasione per recuperare almeno una parte del patrimonio di conoscenze connesse all'utilizzo delle acque.



La chiesa parrocchiale di Martinengo, dedicata a Sant'Agata, Il coro ligneo della chiesa di Martinengo

è una delle più belle e grandi della provincia di Bergamo. Peraltro, ricostruita in stile gotico alla metà del Quattrocento per iniziativa di Bartolomeo Colleoni, su progetto dell'ingegnere Tonino da Lumezzane, ebbe l'interno interamente trasformato in stile neoclassico a iniziare dal primo Ottocento, mediante un leggero e discreto utilizzo di decorazioni in marmo, stucchi e dorature. L'intervento ottocentesco dell'architetto Giacomo Bianconi ha però mantenuto la divisione nelle tre navate originarie, con la sola correzione degli archi gotici e la sistemazione del presbiterio. La chiesa in tempi recenti è stata sottoposta ad un intervento di pulitura e restauro conservativo, che ha dato nuova luce e un particolare fascino all'interno, e che ha interessato anche la monumentale facciata di marmo bianco.

Dopo il risanamento delle strutture murarie della chiesa, con il contributo della Fondazione Banca Popolare di Bergamo si è proceduto al restauro del coro ligneo, realizzato negli anni 1732-1734. Costruito in essenza di noce, con particolari in radica e gelso, il coro era in pessime condizioni di conservazione, molto danneggiato dall'attività secolare dei tarli, al punto che in molte parti il legno si presentava vuoto, friabile e privo di resistenza meccanica. Il coro ha dovuto quindi essere smontato, pulito, disinfestato, consolidato e (dove necessario) integrato. Ricollocato nel suo posto dietro l'altare, completa ora degnamente l'arredo e l'insieme di questo bellissimo edificio.



Il restauro dell'aula capitolare della chiesa di Sant'Anna di Clusone

L'antica chiesa di Sant'Anna di Clusone fu per secoli unita al vicino convento delle terziarie Francescane. Come altri monasteri e conventi, anche quello di Sant'Anna fu soppresso nel 1810, ma gli edifici furono preservati da saccheggi e distruzioni, perché nel 1814 furono acquistati dalla Congregazione di Carità del Comune di Clusone che vi aprì un ospizio per i poveri e gli anziani. Negli ultimi decenni la comunità di Clusone ha proceduto al recupero delle decorazioni ad affresco che si erano stratificate nella chiesa e nel convento e che costituiscono una preziosa documentazione per lo studio della storia e dell'arte locale, che vanta alcuni dei cicli pittorici più noti della Bergamasca.

Le decorazioni dell'aula capitolare, oggi sede di riunioni per il quartiere di Sant'Anna, costituiscono un piccolo ciclo a sé di carattere ascetico didattico. Gli affreschi erano bisognosi di interventi per rimediare ai danni subiti nel tempo e per eliminare gli strati di sudiciume, cosa che è stata resa possibile dal contributo della Fondazione Banca Popolare di Bergamo.



La tradizione vuole che la chiesa di Sant'Alessandro in Colonna sia stata fondata da Santa Grata sul luogo del martirio di Sant'Alessandro. Più volte ricostruita, per secoli è stata la chiesa di una delle più grandi e popolose parrocchie della città. L'attuale forma dell'edificio è dovuta ad un radicale ampliamento iniziato nel 1710 su progetto dell'architetto canonico Marco Alessandri mentre per l'imponente facciata diede suggerimenti anche l'architetto Giacomo Quarenghi. L'interno è arricchito da numerose opere d'arte, realizzate dal '500 al primo Novecento. Particolarmente pregevole è la tela dell'Assunta del Romanino. In sagrestia si conservano una natività del Moretto e un'importante opera di Lorenzo Lotto, un Cristo deposto con la Madre e altri santi, già pala dell'altare della cappella del Santissimo Corpo di Cristo. Nel coro si ammira una grandissima tela di Enea Salmeggia, commissionata nel 1621 e ul-

Il restauro della tela del Salmeggia in Sant'Alessandro in Colonna

timata nel 1623. Il Salmeggia era stato preferito a Giampaolo Cavagna e a Francesco Zucco, tutti e tre pittori che abitavano in questa parrocchia e che qui hanno lasciato molte loro opere. Realizzata per il coro della chiesa cinquecentesca, la grande tela del Salmeggia in origine era piana e fu curvata quando fu collocata nell'attuale posizione dietro l'altare della chiesa ampliata. La vasta composizione vuole narrare il martirio di Sant'Alessandro con l'intento – allora – di renderlo attuale, perché fosse oggetto di venerazione. I molti personaggi, in abiti in gran parte secenteschi, guardano il martire Alessandro che china il capo, mentre prega ed è decapitato. Con il contributo della Fondazione Banca Popolare di Bergamo, la tela è stata recentemente sottoposta ad un restauro che ha ridato tonalità autentiche e vivaci ai colori, rivelando una tavolozza del Salmeggia quasi nuova, data la ricchezza di sfumature e di vibrazioni.



Nell'autunno del 1977, venivano recuperate in circostanze fortuite quattordici sculture lignee rubate l'anno precedente dalla chiesa di San Bartolomeo di Albino. Tra le opere ritrovate c'erano sette sculture del prezioso polittico dello scultore milanese Pietro Bussolo (1496-1497). Dopo il ritrovamento, per ragioni di sicurezza, tutte le sculture lignee che componevano il polittico e altre sculture che ornavano l'altare ligneo seicentesco della chiesa furono conservate nei depositi della Curia di Bergamo. L'amministrazione comunale di Albino, proprietaria della chiesa, decise poi di procedere al restauro e al consolidamento sismico dell'edificio e di ricomporre e restaurare anche il polittico e l'altare. Nel 2008, grazie anche al finanziamento della Fondazione Banca Popolare di Bergamo, furono avviati i restauri delle opere lignee, prima l'ancona o cornice del polittico del Bussolo e nel 2010 l'altare ligneo. L'ancona è interamente ricoperta a foglia d'oro. Le parti dipinte sono frutto della collaborazione dello scultore milanese con la locale bottega dei Marinoni, ai quali si attribuiscono anche le parti pittoriche nella predella. L'intervento di restauro ha consentito di recuperare l'architettura originaria del polittico, documentata da vecchie fotografie, che nel dopoguerra aveva subito diversi smembramenti, con il taglio di alcune parti.

L'attuale restauro ha comportato lo smontaggio, la rimozione di parti aggiunte arbitrariamente e la ricomposizione dell'intera opera, integrando le parti mancanti con copie simili alle originali, ma distinguibili per tecnica. Con la ricollocazione in alto al centro di un ultimo arco, ritrovato fortunatamente in una cassapanca della sacrestia, è stato possibile riposizionare correttamente tutte le figure scolpite.

Il restauro degli arredi lignei della chiesa di San Bartolomeo di Albino



Il restauro dell'organo della parrocchiale di Sarnico

La terra bergamasca vanta una grande tradizione organara e le nostre chiese, in gran parte ricostruite nel corso del XVIII secolo, conservano organi prestigiosi, anche se di questi moltissimi hanno subito nel corso dei secoli trasformazioni, aggiunte, aggiornamenti. La consapevolezza del loro valore storico e artistico ne sta oggi favorendo il recupero e il restauro.

La parrocchiale di Sarnico fu ricostruita su progetto dell'architetto Luca Lucchini a partire dal 1727. Nel 1793 fu deciso di arricchire la chiesa con un nuovo organo e l'incarico fu affidato al veneziano Gaetano Callido (1727-1817), che lo portò a termine in due anni. Nel corso di due secoli anche l'organo 'Callido' fu sottoposto a numerosi aggiornamenti, in particolare nel 1855 ad opera del noto organaro Giovanni Giudici, ma conserva ancor oggi molto del materiale fonico originario. In questi ultimi anni la comunità di Sarnico ha affrontato gradualmente l'onere per il completo restauro della bella parrocchiale e in questa occasione non poteva mancare il recupero dell'importante organo, effettuato dalla ditta Piccinelli di Ponteranica, per il quale è stato elargito un contributo della Fondazione Banca Popolare di Bergamo.

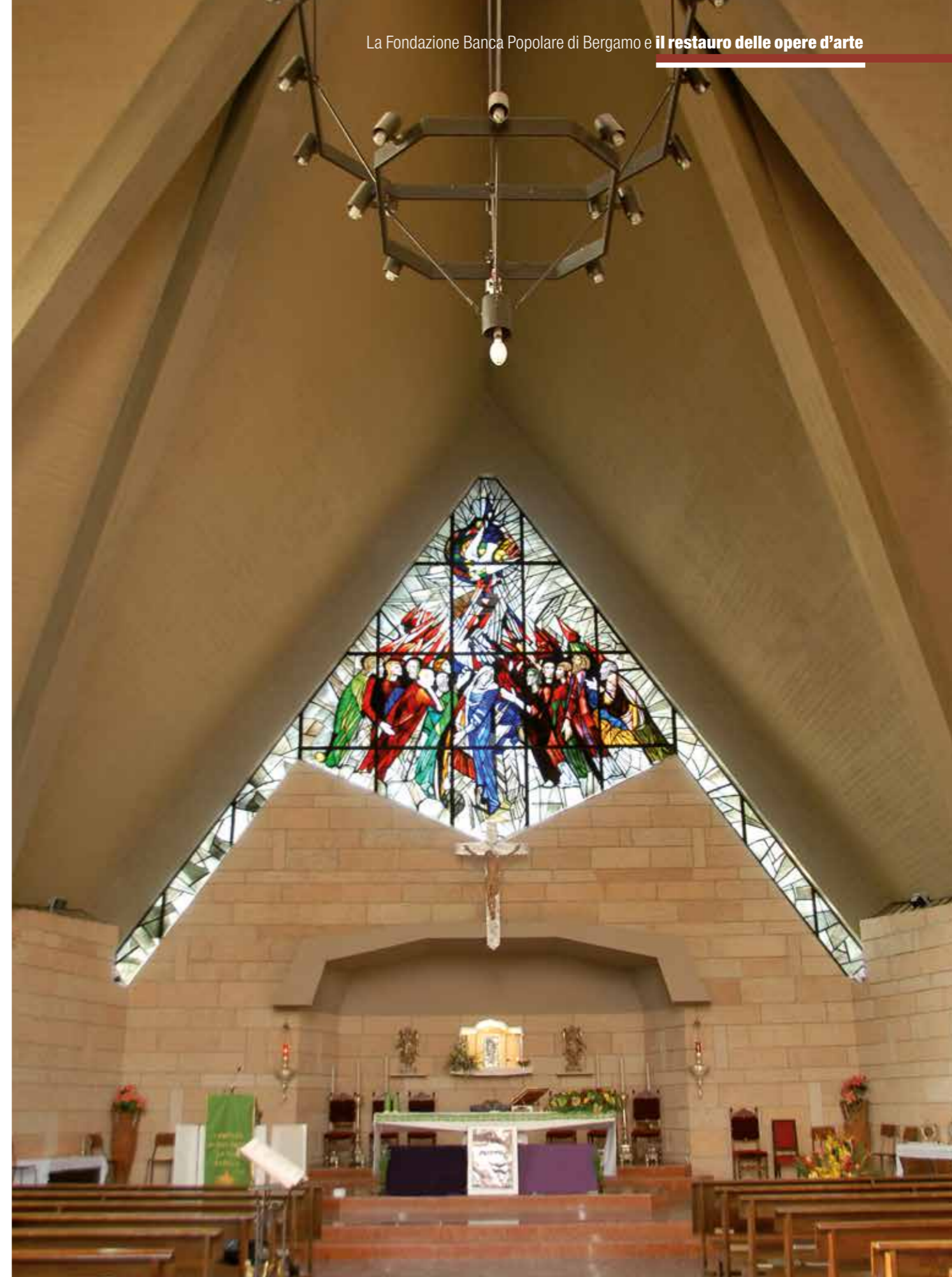


La parrocchia di San Pietro Apostolo in Cicola, frazione del Comune di Carrobbio degli Angeli, è stata costituita nel 1956. Nel 1966 iniziarono i lavori per la costruzione della nuova chiesa parrocchiale su progetto dell'ing. Luigi Mazzocchi di Bergamo, ultimata nel 1976 e poi consacrata il 28 giugno 1981. Principale elemento decorativo sono le quattro vetrate, frutto della collaborazione artistica tra il Maestro Albano Poli di Verona e l'artista vicentino Giorgio Scalco.

La vetrata principale raffigura la *Pentecoste con la discesa dello Spirito Santo sulla Vergine e gli Apostoli*; presenta una parte pittorica realizzata secondo la tecnica con "grisaglia", tipica delle vetrate antiche. Questo procedimento è realizzato mediante soffiatura del vetro e legatura a piombo e stagno.

La Fondazione Banca Popolare di Bergamo ha contribuito al restauro delle vetrate, la cui intelaiatura si era degradata e non garantiva la tenuta alle intemperie esterne, con conseguente progressivo deterioramento delle vetrate artistiche.

Le vetrate della parrocchiale di Cicola





Nel cuore della Valle Brembana, l'antichissima chiesa plebana di Dossena conserva una preziosa raccolta di opere d'arte di epoche diverse, che costituiscono una rara testimonianza di fede e di attaccamento al luogo d'origine di gente che nei secoli passati aveva abbandonato il paese per cercare fortuna in luoghi lontani e in particolare nella città di Venezia. Sull'altare maggiore è collocato un polittico a nove scomparti, smembrato in passato e poi ricomposto, con al centro il battesimo di Cristo, chiaro richiamo a San Giovanni Battista titolare della chiesa. L'opera è attribuita a un seguace di Palma il Vecchio, che gli studiosi identificano in Francesco Rizzo da Santacroce. I vari pittori da Santacroce, originari dell'omonima località vicina a Dossena, erano emigrati nel capoluogo lagunare in cerca di fortuna e là lavoravano per le lontane provincie dello stato e anche per i valligiani bergamaschi che facevano omaggio dei loro dipinti alle parrocchie d'origine. Il polittico in argomento, che da tempo ha perso la cornice originaria, aveva il pannello centrale guastato da una spaccatura verticale e necessitava di una pulitura e di un intervento di consolidamento del colore.

Il restauro del polittico di San Giovanni Battista di Dossena



Il restauro di due tavolette di Defendente Ferrari La salvaguardia del patrimonio storico, artistico e ambientale e l'amore per l'arte furono i profondi interessi culturali di Gian Paolo Agliardi, membro della Commissione dell'Accademia Carrara e del Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Bergamo. La sezione di Bergamo di Italia Nostra – di cui Gian Paolo Agliardi è stato presidente per quindici anni – con il sostegno finanziario della Fondazione Banca Popolare di Bergamo, ha inteso ricordare la sua figura con un'iniziativa capace di interpretare queste sue grandi passioni, promuovendo il restauro di un'opera custodita nella nostra Pinacoteca Carrara: ma ancora di più Gian Paolo Agliardi avrebbe apprezzato l'idea di sceglierla in virtù del fatto che non era stata ancora sufficientemente studiata e valorizzata. Ecco allora i due dipinti di Defendente Ferrari, pittore attivo nel Piemonte occidentale nella prima metà del XVI secolo, con la *Flagellazione* e *Cristo in meditazione seduto sulla croce*: opere poco conosciute dal grande pubblico, ma pienamente rispondenti all'intento di promuovere modalità di approccio e di ricerca che possano costituire un precedente utile per altre iniziative simili di valorizzazione del patrimonio dell'Accademia Carrara.



Verso la fine del XVIII secolo, il collegio Mariano, la più importante scuola pubblica di Bergamo dei secoli passati, gestita dal Consorzio della Misericordia di Santa Maria Maggiore, diede incarico all'illustre scienziato Lorenzo Mascheroni di allestire un gabinetto di fisica adatto all'insegnamento della Fisica Sperimentale. Il Liceo Paolo Sarpi, erede dell'antico collegio Mariano, possiede oggi una rara e interessante raccolta di strumenti scientifici che comprende pezzi risalenti appunto alla seconda metà del XVIII secolo: si tratta di una delle più prestigiose raccolte nazionali, per decenni ignorata, tenuta quasi nascosta e in costante pericolo di andare perduta. Il contributo della Fondazione Banca Popolare di Bergamo ha consentito di restaurare, valorizzare e restituire alla città un raro patrimonio e una preziosa testimonianza di esperimenti e scoperte scientifiche ormai lontani nel tempo.

La collezione di strumenti scientifici del Liceo Paolo Sarpi di Bergamo



Giovanni Albricci,
Machina planetaria, 1784.



La Fondazione Banca Popolare di Bergamo per l'assistenza sociale e socio sanitaria

Nel corso del 2004 il Consiglio della Fondazione Banca Popolare di Bergamo apportava un'importante modifica al proprio statuto, ampliando l'oggetto sociale e prevedendo lo svolgimento

in via istituzionale, oltre che dell'attività di tutela, promozione e valorizzazione delle opere di interesse artistico e storico, anche dell'attività di assistenza sociale e socio sanitaria, al fine di perseguire in maniera più diffusa le finalità proprie di un'organizzazione non lucrativa di utilità sociale. Tramite tale previsione, la Fondazione ha inteso raggiungere una maggiore integrazione nella realtà di riferimento, fornendo il proprio supporto alle locali strutture.

Con tale modifica statutaria, che rendeva possibili nuove forme di intervento a sostegno di istituzioni e associazioni che operano in campo assistenziale, la Fondazione entrava a far parte della compagine sociale della neo costituita Fondazione Casa di ricovero Santa Maria Ausiliatrice Onlus, ente che persegue finalità assistenziali a favore delle persone anziane o disabili.

Situata all'inizio dell'abitato, lungo la strada che da Rovetta conduce al Passo della Presolana, l'attuale chiesa Il restauro del *Cristo risorto* di Fino del Monte

parrocchiale di Fino del Monte, dedicata a Sant'Andrea Apostolo, fu edificata tra il 1903 e il 1911 su progetto dell'architetto Virginio Muzio.

Della chiesa precedente si conservano alcuni preziosi dipinti murali quattrocenteschi e, all'interno della nuova chiesa, quattro altari, molti arredi, alcune tele ad olio di notevole valore come la pala dell'altare maggiore di Giovan Battista Moroni, una tela di Carlo Ceresa raffigurante la Deposizione e, inserita in un prezioso altare della bottega dei Fantoni, la tela del *Cristo Risorto* o del *Redentore*.

Questa pala, un tempo attribuita a Lorenzo Lotto e che oggi si ritiene opera di un artista che si è ispirato al Lotto, rappresenta il Risorto che si eleva verso il cielo tra i Santi Sebastiano e Rocco sullo sfondo di un paesaggio. Nel corso del tempo la tela aveva subito danni e presentava segni evidenti di bruciature e un notevole rappezzo nella parte inferiore. Il recentissimo restauro, il cui peso economico è stato sostenuto dalla Fondazione Banca Popolare di Bergamo, ha consentito di recuperare i colori cinquecenteschi e di riportare l'opera vicino alla sua originaria bellezza.



All'inizio del XIX secolo presso l'ex convento delle Grazie fu istituita la prima casa di ricovero di Bergamo, che aveva fra l'altro lo scopo di limitare l'accattonaggio, togliendo dalle strade quegli anziani che non avevano altro mezzo di sostentamento, se non girovagare per la città in cerca di elemosina. La popolazione cittadina fece a gara nel sostenere e finanziare quest'iniziativa caritatevole. Una maggiore sensibilità sociale e nuove esigenze di spazi portarono un secolo dopo alla costruzione di una nuova grande struttura alla periferia della città che pochi decenni dopo risultava già carente e inadeguata. Sostituita a sua volta da moderni edifici che sorgono in un parco ricco di verde, la nuova casa di ricovero ospita ora oltre 500 anziani non autosufficienti, bisognosi di cure e di costante assistenza. Col mutare delle disposizioni di legge, la Casa di Ricovero di Bergamo si è trasformata in fondazione, aperta alla partecipazione e al contributo dei privati. La Fondazione casa di Riposo Santa Maria Ausiliatrice ha appunto lo scopo di fornire assistenza socio-sanitaria e assistenza sociale alle persone anziane e disabili, in particolare a favore di quelli in stato di non autosufficienza fisica o psichica per garantire loro la migliore qualità di vita possibile.

La Fondazione Casa di Riposo Santa Maria Ausiliatrice



L'Ospedale di Circolo di Varese Tra le più recenti iniziative dell'Ospedale di Circolo di Varese c'è l'apertura di un *hospice*, un reparto destinato ad accogliere pazienti terminali, che necessitano non solo di cure, ma soprattutto di sostegno di tipo psicologico e sociale. L'*hospice* si affianca all'attività ambulatoriale di *day hospital* e al servizio di ospedalizzazione domiciliare. Quest'ultimo servizio è una forma di ricovero alternativa, che consente ai pazienti di ricevere a casa propria cure appropriate sotto stretto controllo di personale medico e infermieristico. Ai pazienti seguiti a domicilio se ne possono affiancare altri che potranno scegliere di essere assistiti nel nuovo reparto. Per andare incontro alle necessità di queste strutture, talvolta possono bastare contributi modesti, come mettere a disposizione una delle auto necessarie per gli spostamenti del personale infermieristico che deve assistere i pazienti a domicilio.



Il Centro polifunzionale per la disabilità grave 'Scala di Giacobbe' rappresenta un'iniziativa fondamentale per affrontare i bisogni prioritari della nostra società, un progetto promosso dalla Diocesi di Bergamo e dal Patronato San Vincenzo che ha trovato l'immediato e concreto sostegno di enti pubblici e privati e tra questi la Provincia, il Comune di Bergamo e la Fondazione Banca Popolare di Bergamo. È un progetto che risponde a un bisogno forte della comunità, che consente di far fronte a situazioni talvolta drammatiche, con ricadute sul territorio che non possono che essere positive.

La struttura realizzata in Bergamo ospita una residenza sanitaria per persone disabili che non dispongono di alcun sostegno sul territorio e in situazioni di emergenza familiare, per una permanenza temporanea o prolungata. Dispone poi di un centro diurno ad alta specializzazione destinato a persone con sindrome autistica o affette da gravi disturbi comportamentali e di una piscina destinata a scopi riabilitativi e fisioterapici.

Il Centro polifunzionale per disabili Scala di Giacobbe



I volontari dell'Associazione 'L'arcobaleno' si prendono cura dell'integrazione degli immigrati, di coloro che hanno scelto la nostra città con la speranza di iniziare una nuova vita più serena, per sé e per i propri figli. Una quindicina di anni fa, tre volontari hanno incontrato un piccolo gruppo di donne africane che avevano bisogno di imparare in italiano parole semplici, senza le quali è decisamente difficile inserirsi in una nuova comunità e provvedere alle necessità della propria famiglia. Attualmente fanno parte dell'associazione circa ottanta persone fra volontari, insegnanti, mediatori culturali, educatori, uno psicologo transculturale, un avvocato, un commercialista, diversi medici, insomma tutte quelle figure professionali che possono essere utili, in un lavoro d'équipe, per porsi con serietà e preparazione ad affrontare e tentare di dare una risposta alle nuove istanze, poste da una società sempre più multietnica.

L'Associazione L'arcobaleno Onlus



L'Associazione Disabili Bergamaschi

L'Associazione Disabili Bergamaschi è nata per comprendere ed intercettare i bisogni di chi vive su una carrozzina, ma anche per creare un punto di riferimento a livello provinciale per le persone colpite da lesione midollare. Se un imprevisto o un incidente costringono a vivere su una sedia a rotelle, la vita cambia radicalmente: è necessario nuovamente imparare a muoversi, a gestirsi, a rendersi piano piano il più possibile autonomi. In questo percorso, che può davvero essere faticoso e difficile, l'Associazione Disabili Bergamaschi mette a disposizione la propria attività e la strumentazione necessaria per appianare le difficoltà e per offrire assistenza materiale e psicologica.



Seguendo l'esempio di don Bosco e del Cottolengo, il valtellinese don Luigi Guanella ha dedicato la vita agli emarginati, ai troppo poveri, ai ciechi, a chi era pesantemente colpito nel corpo, offrendo una casa a chi era stato rifiutato dalla società. A Verdello, la casa che porta il suo nome fu aperta nel 1934, in una vecchia filanda acquistata e ristrutturata per accogliere e assistere ragazze con disabilità psicofisica. Le famiglie d'oggi, con sempre minori componenti, vivono talvolta con grande difficoltà la presenza di familiari con gravi problemi fisici o psichici e sono in molti casi oggettivamente impossibilitate ad affrontare in modo adeguato le esigenze di un malato. La presenza di istituti come la Casa Beato Luigi Guanella, che ospitano e offrono cure e assistenza a chi più ne ha bisogno, anche con l'aiuto e la collaborazione di volontari e delle realtà presenti sul territorio, contribuisce a portare serenità agli emarginati e alle loro famiglie.

La Casa Beato Luigi Guanella

Il Centro Don Orione

Il Centro Don Orione di Bergamo nasce nel 1988 grazie al lascito dei coniugi Tito Legrenzi e Francesca Maironi da Ponte, che destinarono un ingente patrimonio in attività a favore dell'Ospedale di Bergamo e a sostegno dei poveri e degli anziani. In particolare i due coniugi vollero fondare una *Casa di accoglienza per persone anziane e disabili*, affidandola alla Provincia Religiosa di San Marziano di Don Orione. Il Centro Don Orione di Bergamo nasce come casa di riposo, sviluppando successivamente l'Istituto di riabilitazione ed il Servizio di assistenza sia ambulatoriale che domiciliare. Nel 1998 è stata creata una struttura appositamente dedicata alla medicina dello sport mentre nel 2004 sono stati attivati il Poliambulatorio e l'Assistenza Domiciliare Integrata. Gli interventi della Fondazione Banca Popolare di Bergamo sono sempre stati finalizzati all'acquisizione di nuove apparecchiature tecnologiche o alla sostituzione di strumenti obsoleti: contributi che consentono risparmi e che permettono all'Istituto di sostenere iniziative nelle parti più povere del mondo dove il Don Orione è particolarmente presente.



La Fondazione Casa Serena di Leffe

‘Casa Serena’ è una casa di riposo per anziani che da molti decenni accoglie persone bisognose di cure e di assistenza. Tra il 1990 e il 2000, la vecchia struttura è stata sostituita da una nuova, moderna ed efficiente, che rappresenta un “fiore all’occhiello” della comunità di Leffe. Quando il nuovo complesso ha iniziato a funzionare, grazie al supporto di personale altamente qualificato (medici, infermieri, animatori), ha potuto presto raggiungere ottimi risultati.

Gli ospiti sono solitamente persone rimaste sole, che non hanno più parenti o che hanno famiglie con serie difficoltà nel seguirli ed accudirli o che non hanno spazi per accoglierli. Si tratta in molti casi di ospiti poco abbienti o addirittura poveri, per cui il contributo pubblico, quello delle Istituzioni private e dei comuni cittadini diventa indispensabile per mantenere le rette ad un livello accessibile, come è indispensabile la partecipazione di volontari che, senza alcun compenso, affiancano il personale nell’assistenza dei degenti, aiutandoli a mangiare, a fare brevi passeggiate e intrattenendoli con musica, svaghi diversi e lettura di libri e quotidiani.



L’Ente Bergamaschi nel Mondo

La terra bergamasca, le valli in particolare, sono sempre state terre di emigranti. In un passato anche non lontanissimo migliaia di persone, uomini, donne, intere famiglie dovettero abbandonare una realtà di miseria per cercare altrove migliore fortuna. In più occasioni la nostra gente dovette affrontare una vita durissima ed eventi drammatici, in particolare durante le guerre quando, guardati con sospetto in terra straniera, in molti dovettero rientrare in Patria lasciandosi alle spalle quanto faticosamente avevano costruito. Da oltre quarant’anni questa diaspora è assistita dall’Ente Bergamaschi nel Mondo, che tra i soci fondatori annovera anche la Banca Popolare di Bergamo e tra i convinti sostenitori la Fondazione Banca Popolare di Bergamo. La solidarietà e le comuni radici bergamasche sono la base dell’impegno dell’Ente che oggi riunisce i cinquantamila emigranti orobici in 33 circoli e 20 delegazioni sparsi in cinque continenti. Solidarietà nei confronti dei più deboli, degli anziani ricoverati e delle famiglie in difficoltà. Comuni radici e attaccamento alle tradizioni bergamasche che gli emigranti hanno sempre sentito e difeso con grande dignità, un senso di appartenenza alimentato costantemente anche da iniziative, manifestazioni e incontri.



Nel lontano 1921, in occasione del trasferimento del Comando del 5^o Reggimento Alpini da Milano a Bergamo, alcuni reduci della Grande Guerra si fecero promotori della costituzione della sezione bergamasca dell'Associazione Nazionale Alpini. Per anni la sezione si occupò prevalentemente della promozione di monumenti e cappelle che ricordassero i caduti della grande guerra, ma col tempo prese vigore la solidarietà, un sentimento che ha radici profonde nel cuore di ogni alpino. Avendo presente il programma di "ricordare i morti aiutando i vivi", ebbe inizio la costruzione di un centro di accoglienza per ragazzi miodistrofici, e già allora la Banca Popolare di Bergamo volle dare il suo contributo. Mentre questi lavori erano in corso giunse la drammatica notizia del terremoto in Friuli e gli alpini bergamaschi accorsero subito a portare il loro aiuto alla popolazione in difficoltà. Da allora gli interventi degli alpini bergamaschi, che dispongono di un attrezzato ospedale da campo, non si contano in Italia e all'estero e non solo in occasione di gravi calamità. Così nel 1980 la Sezione costruì a Redona tredici alloggi per anziani e di seguito il Villaggio Bergamo per i terremotati dell'Irpinia. Non poteva mancare all'Associazione il contributo della Fondazione Banca Popolare di Bergamo.

L'Associazione Nazionale Alpini per scopi umanitari





Non è necessario spendere parole per illustrare l'attività di questa Associazione, da molti anni sempre in prima linea quando si tratta di salvaguardare vite umane e di portare aiuto alla popolazione in difficoltà. Nella sua normale attività l'Associazione impiega personale volontario. Una squadra speciale è sempre pronta ad intervenire per crolli di singoli edifici nelle nostre città, dotata di una strumentazione particolare, la sonda *life detector* in grado di localizzare persone vive seppellite da macerie.

Oltre all'attività statutaria dell'emergenza, l'Associazione dedica molto del proprio tempo alla formazione dei propri volontari che sono impegnati durante l'intero anno in corsi di informazione specialistica e propedeutica, oltre che in sedute di addestramento tecnico.

La Fondazione Banca Popolare di Bergamo ha contribuito alla realizzazione della nuova sede di Alzano Lombardo dell'Associazione.

La Protezione Volontaria Civile Bergamo



Il Centro di Iprovisione degli Ospedali Riuniti di Bergamo

Il Centro regionale di ipovisione e riabilitazione visiva degli Ospedali Riuniti di Bergamo eroga servizi sia a bambini con gravi patologie oculari congenite, che riducono le loro esperienze di vita, lo sviluppo psico-motorio e la capacità di orientamento interferendo con lo sviluppo emotivo e relazionale, sia ad adulti con deficit visivi che impediscono di leggere e di svolgere le attività quotidiane di lavoro e di movimento. Il Centro svolge trattamenti personalizzati a carattere multidisciplinare con l'intervento di professionalità in grado di soddisfare le effettive necessità del paziente. L'obiettivo è quello di mantenere e potenziare il residuo visivo dei pazienti, ottimizzandone l'uso. Il progetto *new light*, al quale la Fondazione Banca Popolare di Bergamo ha contribuito, si propone di sviluppare uno specifico laboratorio dedicato agli ipovedenti e ai non vedenti al fine di avvicinarli e farli accedere, anche con appositi corsi, alle nuove tecnologie informatiche; verrà così raggiunto un duplice traguardo: aumentare la loro autonomia, favorendo l'integrazione, e mettere il Centro in rete con tutte le altre associazioni che si occupano di queste patologie.



Nata nel 1900 e presente a Bergamo sin dal 1912, l'Opera Bonomelli si occupava in origine dell'assistenza agli emigranti al loro rientro in patria e della gestione di dormitorio, refettorio, deposito bagagli in favore di operai emigranti di passaggio.

Nel 1955 il Comune di Bergamo affidava al Patronato San Vincenzo, nel quale era confluita l'Opera Bonomelli, la gestione del dormitorio e del refettorio pubblico, destinati ad alleviare i disagi della fascia più povera della popolazione. Nel 1986 il Patronato San Vincenzo dava vita alla nuova Opera Bonomelli, alla quale veniva affidata la gestione del rinnovato Nuovo Albergo Popolare.

Col trascorrere del tempo l'attenzione dell'Opera Bonomelli si è rivolta ai migranti, disoccupati, sfollati, ragazze madri, famiglie e poveri senza alloggio. Assistenza ed interventi questi oggi quanto mai necessari a fronte dell'emergere di una nuova povertà per chi, in età matura, perde il posto di lavoro e fatica a trovare nuove strade.

Ci sono infine emarginati e poveri che provengono da un passato difficile, che la società tenta di escludere e che devono superare molti ostacoli per ritrovare una vita normale. Il Nuovo Albergo Popolare collabora con i servizi sociali dei comuni e degli ambiti della Provincia di Ber-

L'Opera Agostino Vismara e il progetto di reinserimento sociale dell'Opera Bonomelli



gamo, con i servizi ASL per le dipendenze (da alcol e sostanze stupefacenti) e con i servizi specialistici psichiatrici, nonché con organizzazioni come la Caritas, le cooperative sociali, ecc. L'Opera Bonomelli, unitamente all'Associazione Agostino Vismara, si sono organizzate per promuovere il reinserimento sociale delle persone che vengono accolte presso il servizio Nuovo Albergo Popolare di Bergamo, che provengono da una situazione di grave emarginazione e di esclusione e che necessitano di assistenza e di aiuto per recuperare la propria identità e dignità, per ritrovare una nuova possibilità di autonomia personale e per riscoprire il gusto della vita e della relazione con gli altri. Il Nuovo Albergo Popolare non è più, perciò, un dormitorio, bensì una struttura che, attraverso percorsi comunitari e progetti individuali, offre alle persone percorsi educativi di cambiamento, riabilitazione e reinserimento sociale. Il Nuovo Albergo Popolare fornisce risposte ai bisogni primari ma, tali risposte sono finalizzate a indurre la persona a intraprendere percorsi di cambiamento. A tale scopo l'Opera Vismara mette a disposizione appartamenti di sua proprietà che consentono agli ospiti che ne usufruiscono di iniziare un processo per realizzare e sperimentare la propria autonomia anche attraverso la capacità di produzione di un reddito sufficiente per il proprio dignitoso sostentamento.



Con oltre sessanta sedi in tutta Italia, l'ABIO, Associazione per il Bambino in Ospedale, si prefigge di promuovere l'accoglienza del bambino che entra in ospedale e della sua famiglia, operando con propri volontari in strutture pubbliche e private, al fine di attenuare i fattori di rischio derivanti dall'ospedalizzazione. Il ricovero in ospedale può essere un'esperienza molto difficile per il bambino e per tutta la sua famiglia, che vivono situazioni di forte disagio e sperimentano la situazione di dolore, paura e angoscia. L'obiettivo dell'associazione è di essere presenti nelle pediatrie del maggior numero possibile di ospedali italiani, in modo che ogni bambino, in qualunque città si trovi, abbia accanto a sé il sorriso e il sostegno di un volontario, per sdrammatizzare l'impatto della nuova situazione. Negli anni ABIO ha potuto allestire in alcune pediatrie sale con arredi e giochi per migliorare la vivibilità degli ambienti e per intrattenere i bambini e le loro famiglie.

La Fondazione Abio per il Bambino in Ospedale



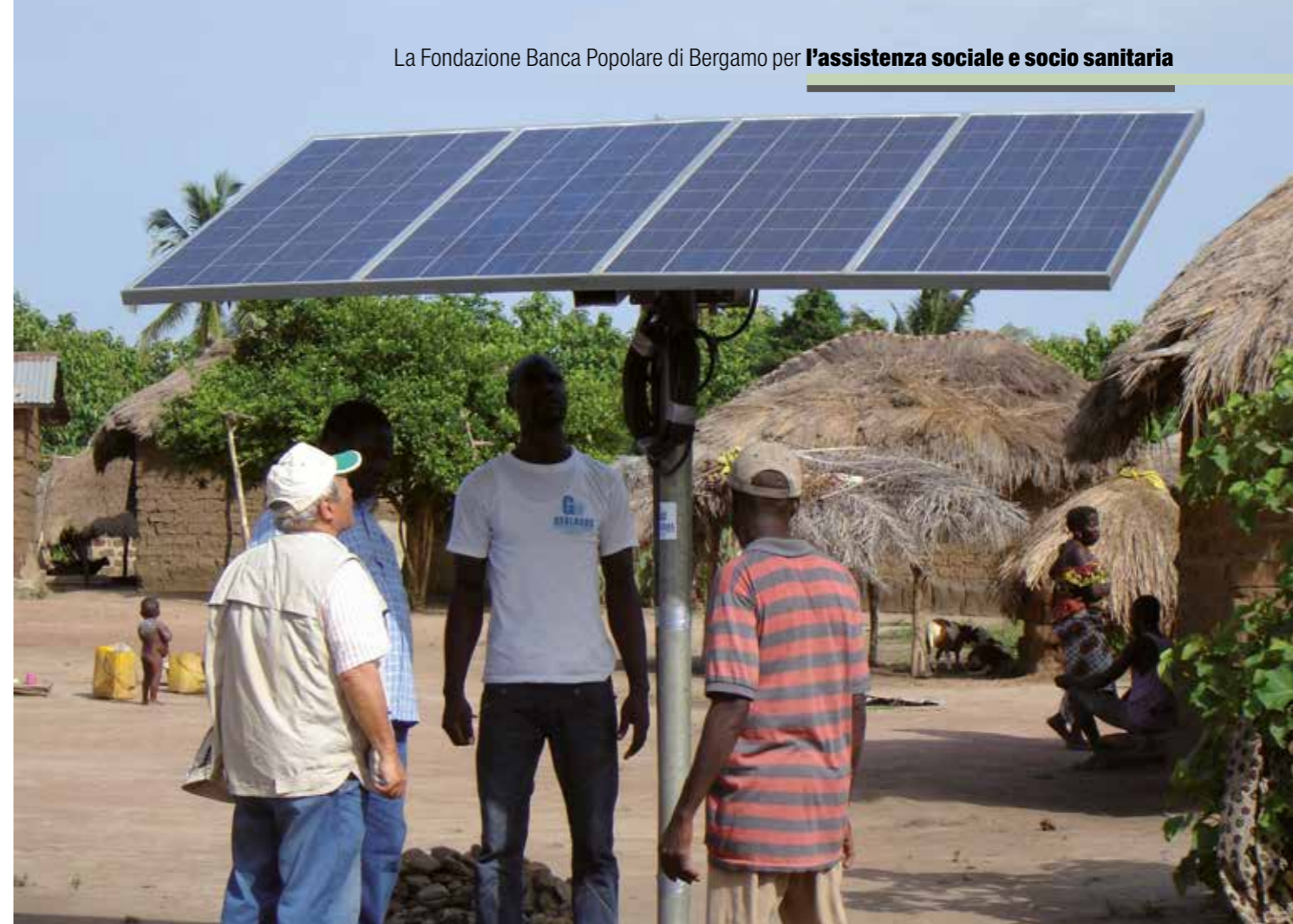
La Cooperativa sociale Noi Genitori

La Cooperativa sociale Noi Genitori nasce nel 1995 perseguendo «l'impegno a favore dell'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini attraverso l'erogazione di servizi per persone con disabilità». Per svolgere efficacemente la propria attività, la Cooperativa ha voluto realizzare una nuova sede a Erba, destinata ad ospitare il centro socio educativo e il centro diurno disabili. Il rilevante impegno è stato affrontato anche grazie a contributi erogati da enti e fondazioni pubblici e privati.



Il progetto della nuova chiesa dedicata al 'Beato Papa Giovanni XXIII' s'inserisce nel contesto dell'area del nuovo ospedale di Bergamo e viene collocata sulla grande piazza che precede l'ingresso. In questa posizione la chiesa guarda verso la città e la splendida corona dei colli, ed è anche in primo piano ad accogliere chi arriva da fuori città per mezzo dei principali assi viari. L'architettura presenta una forma semplice, netta e precisa, che emerge in tutto il volume dell'aula liturgica come un prisma rettangolare lineare e chiaro, che si innalza sullo sfondo delle pareti grigio-argento del grande ospedale come un prisma luminoso bianco, proteso verso l'alto e aperto alla città. Il trattamento del volume dell'aula punta sulla luce, mediante l'invenzione di un doppio involucro: un velario esterno sospeso, costituito da una fitta sequenza di elementi verticali leggeri e vibranti sotto la luce, mentre la parete vera e propria dell'aula arretra a formare un deambulatorio coperto lungo tutto il perimetro dell'aula stessa. L'ambiente interno è un luogo di raccoglimento e di preghiera per chi vive, lavora, soffre dentro l'ospedale ed è anche un punto d'incontro fra la comunità interna all'ospedale e il mondo esterno, portando un segnale e un invito all'apertura, alla misericordia e alla speranza. La dedizione della chiesa e dell'ospedale al Beato Giovanni XXIII, papa, conferisce all'edificio di culto un valore simbolico e affettivo di grande intensità e profondità per la popolazione bergamasca, perché affida al Beato papa Giovanni, al suo esempio e alla sua protezione l'intero nuovo polo ospedaliero. Ciò costituisce per la Fondazione Banca Popolare di Bergamo grande motivo di testimonianza e di condivisione dei valori di solidarietà e di umanità che animano profondamente la popolazione di Bergamo nell'impresa di realizzare il nuovo ospedale.

La chiesa del Nuovo Ospedale di Bergamo



Geologi senza Frontiere *Geologos sin Fronteras* nasce in Spagna nel 2005 da un'idea di alcuni geologi di grande esperienza internazionale.

Nel 2006 si costituisce a Milano Geologi senza Frontiere-Delegazione Italiana, con sede a Milano e una sede distaccata a Parigi. L'obiettivo di Geologi Senza Frontiere è il tentativo di ridurre i gravi disagi delle popolazioni dei Paesi più poveri a causa della mancanza di acqua potabile. Per raggiungere questo obiettivo risulta fondamentale il finanziamento economico di alcune istituzioni, quali la Fondazione Banca Popolare di Bergamo, oltre al sostegno di alcuni speciali amici che hanno profuso considerevoli somme per specifici progetti. Geologi Senza Frontiere si sta dedicando anche a nuovi progetti di sviluppo sociale non più solo inerenti a temi legati all'acqua, ma ad altri aspetti fondamentali quali infanzia, salute, micro economia, salvaguardia dell'ambiente, turismo eco-sostenibile. Geologi senza Frontiere sviluppa i propri progetti solo con il supporto di istituzioni locali e coinvolgendo, fin dal primo giorno, le Comunità che saranno le future beneficiarie di quanto si intende realizzare. Alle Comunità è richiesta una partecipazione attiva sia per la mano d'opera necessaria per i lavori, sia per la formazione di comitati che dovranno provvedere alla sostenibilità totale e al mantenimento del progetto stesso.



Il Celim Bergamo è un'organizzazione non governativa di ispirazione cristiana che opera nel campo della cooperazione internazionale principalmente in

Il Celim Bergamo

Africa e in America Latina, avvalendosi del contributo di giovani volontari competenti, accomunati dall'impegno per un mondo più giusto e solidale. Celim opera per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni del Sud del mondo, promuovere il volontariato internazionale, promuovere e diffondere la pace, la giustizia, i diritti dell'uomo, la solidarietà e favorire la cooperazione tra i popoli, le chiese e le religioni. Il Celim Bergamo ha scelto di intervenire in progetti di sviluppo a medio e lungo termine e di non occuparsi dell'emergenza. I progetti che vengono realizzati sono volti allo sviluppo delle comunità locali, con l'obiettivo di valorizzare le risorse umane e naturali del Paese in cui si opera.

Per l'aiuto alle popolazioni più disagiate e bisognose a causa di guerre, carestie o alluvioni, la Banca sostiene Cesvi, Cooperazione e Sviluppo, un'organizzazione laica e indipendente con sede in Bergamo che opera per la solidarietà mondiale. Nel sistema dei valori che guidano l'Associazione, la solidarietà e la giustizia sociale si trasformano in opere di aiuto umanitario e per lo sviluppo che vogliono contribuire all'affermazione dei diritti universali.

Il Centro di Etica Ambientale

Il Centro di Etica Ambientale di Bergamo è stato costituito nel 2008 dalla Diocesi, dalla Provincia e dal Comune di Bergamo e si propone come un

laboratorio di riflessione e di approfondimento sui temi ambientali e sul modo di studiare il comportamento umano in relazione all'ambiente. Il Centro ritiene che la salvaguardia del pianeta richieda una nuova etica ambientale, un modo nuovo per riabitare la terra, il rispetto nei confronti dell'ambiente e *in primis* dell'uomo.

Il Centro organizza eventi, incontri con le scuole, giornate finalizzate alla formazione e alla sensibilizzazione della cittadinanza sui temi della bellezza, della spiritualità e dell'ambiente. Un pressante invito a tutti ad assumersi la responsabilità del rispetto e della salvaguardia del creato, anche al fine di non gravare in termini di peso economico-sociale sulle generazioni future. Il Centro auspica dunque che costruire ed abitare in provincia di Bergamo implichi la conoscenza della storia, dei valori del territorio, delle sue tradizioni, delle sue dignità anche estetico-naturali.



La Valle Seriana, uno dei territori italiani di più antica vocazione industriale, è particolarmente esposta alla recessione scatenata dalla gravissima crisi economica iniziata nel 2008, perché la caduta congiunturale moltiplica le difficoltà strutturali della sua specializzazione nella filiera tessile. Si è temuto che questi fossero i primi segnali della fine del ciclo di vita dell'economia industriale della valle e le Associazioni degli imprenditori e i sindacati dei lavoratori si sono impegnati subito per favorirne il rilancio.

Sono state ascoltate imprese e amministrazioni locali per raccogliere elementi e disegnare il futuro. La Fondazione Banca Popolare di Bergamo ha finanziato lo studio. Regione, Provincia, Comuni e Camera di Commercio partecipano sistematicamente alla cabina di regia del progetto.

Dopo solo tre mesi di lavoro, i promotori hanno sottoscritto il protocollo d'intesa 'progetti e programmi per il rilancio economico della valle Seriana e delle aree di crisi della provincia', poi rinominato 'modello Bergamo'.

Sono stati definiti azioni e obiettivi strategici che spaziano dal sostegno della struttura industriale manifatturiera, al sostegno degli "avvii d'impresa", dal favorire lo sviluppo del terziario alla creazione di condizioni per un vantaggio residenziale.

Le indicazioni più qualificanti riguardano i servizi alle imprese, la finanza per lo sviluppo, la sperimentazione *flexsecurity* per valutare le potenzialità dei lavoratori minacciati di disoccupazione e indirizzarli verso un nuovo lavoro con un percorso personalizzato. Infine il *marketing* territoriale, che prevede la pianificazione urbanistica sovra comunale, il recupero e la gestione dei siti dismessi, la localizzazione condivisa delle destinazioni d'uso e l'unione di Comuni, l'utilizzo dei finanziamenti europei per la sostenibilità ambientale destinati ai comuni, in particolare per la politica energetica.

La riconversione delle aree dismesse della Valseriana

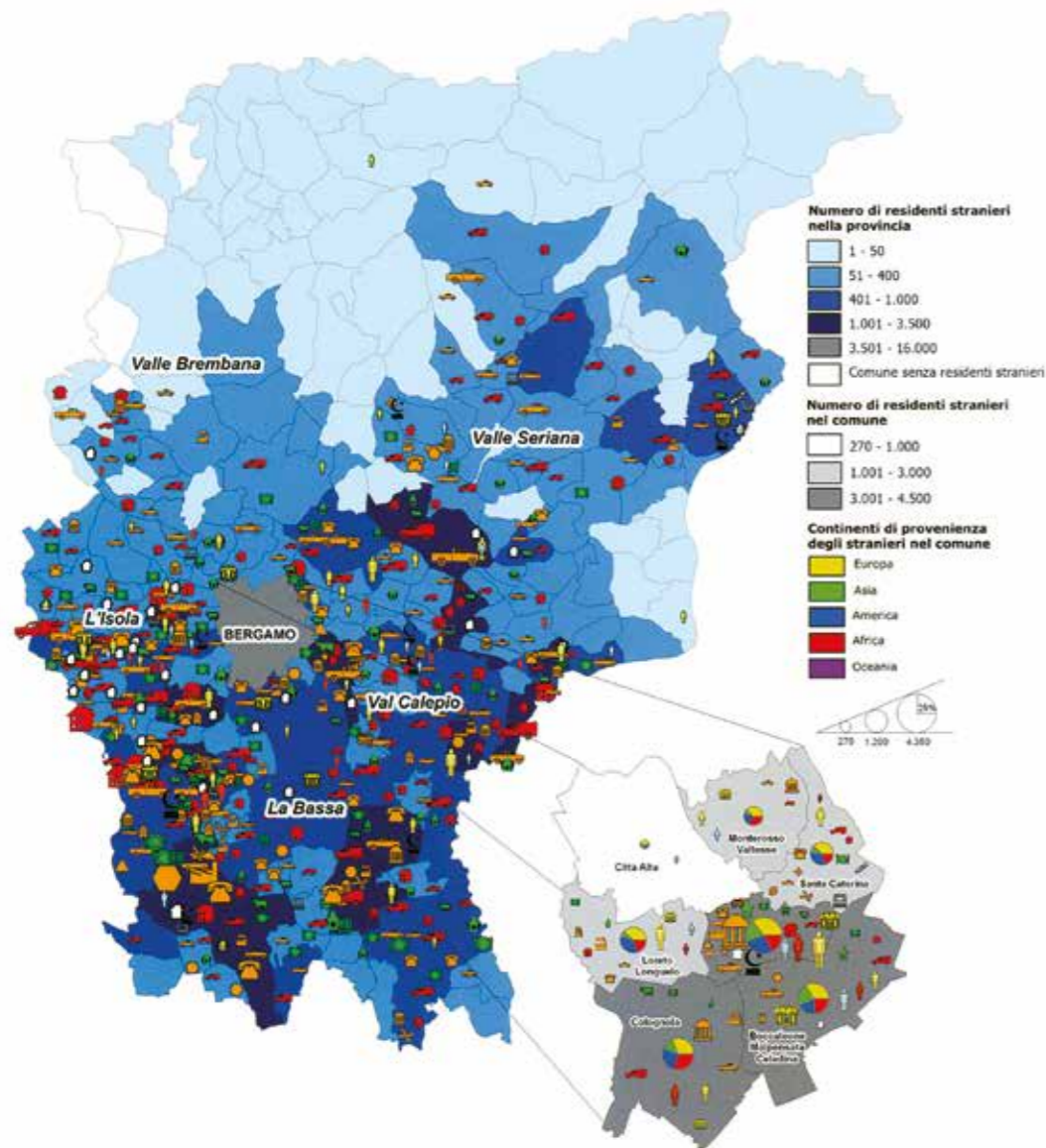
Alzano Lombardo - Contratto di recupero produttivo finalizzato alla ristrutturazione aziendale della 'Cartiere Paolo Pigna S.p.A.' ed alla contestuale riqualificazione delle aree dell'insediamento produttivo in via di dismissione.

Il Consorzio Gerundo

Il Consorzio Gerundo è un ente senza fini di lucro, che da oltre un decennio si occupa di educazione e sensibilizzazione ambientale: progetti in collaborazione con i Parchi Adda Nord e Parco delle Orobie Bergamasche, l'iniziativa 'Ecobus: laboratorio didattico mobile', un autobus attrezzato come laboratorio, rivolto ai ragazzi delle scuole dell'obbligo, il corso di formazione superiore per "restauratore ambientale". Il Consorzio Gerundo si è attivato soprattutto nel campo della progettazione e attuazione di interventi di orientamento, formazione e inserimento lavorativo per le fasce più deboli della popolazione, in particolare per gli immigrati, operando in stretto rapporto con il mondo della scuola e dell'impresa, con le istituzioni pubbliche e costruendo reti con numerose associazioni *no profit*.

L'obiettivo principale del Consorzio è stato ed è favorire il processo di integrazione sociale degli immigrati. L'integrazione è un lungo e difficile cammino di comprensione reciproca che è necessario intraprendere in un territorio quale il nostro, in cui gli immigrati rappresentano quasi il 10% della popolazione e forniscono un fondamentale contributo alle attività produttive, rappresentando, al tempo stesso, un'opportunità di arricchimento culturale e un problema di integrazione sociale. Il progetto *TG Mondo* è stata una delle iniziative più originali e significative. Pensato per dare un incisivo contributo a promuovere e migliorare la comunicazione e conoscenza reciproca tra cittadini italiani e immigrati, *TG Mondo* è stato il notiziario quotidiano plurilingue che per quasi 5 anni - dal 2005 al 2009 - il Consorzio Gerundo ha prodotto e mandato in onda dedicato ai cittadini immigrati residenti sul nostro territorio.

Tale obiettivo è stato perseguito realizzando un numero sempre maggiore di brevi telegiornali in lingua per soddisfare il bisogno immediato di informazioni facilmente fruibili e comprensibili da parte delle comunità straniere più presenti nella nostra Provincia.



La SIGAP, *Sistemi di Informazione Geografica per le Aree Protette* è un'associazione senza scopo di lucro, creata nel 2004 da un gruppo di analisti territoriali, finalizzata al sostegno e alla promozione delle culture locali nella protezione ambientale in Africa e allo studio delle società multiculturali in Europa. La SIGAP Onlus, collocandosi in una zona liminare tra ricerca teorica ed applicata, ha assunto una specifica metodologia denominata Strategia SIGAP, che prevede un'attività volta a trasformare i risultati della ricerca in strumenti operativi, andando dall'approccio teorico, all'impianto metodologico, all'elaborazione cartografica, giungendo fino alla costruzione di strumenti operativi multimediali. La Fondazione Banca Popolare di Bergamo ha contribuito alla pubblicazione de *l'Atlante delle migrazioni a Bergamo. Dall'emigrato all'immigrato*, un volume che, mediante un insieme di documenti cartografici e testuali, prospetta la circolarità tra emigrazione e immigrazione come ineludibile chiave di lettura per la comprensione delle valenze sociali contemporanee. Ricostruendo le emigrazioni italiane dall'Unità d'Italia ad oggi e, assumendo il territorio bergamasco come luogo paradigmatico di una trasformazione guidata dai sistemi migratori, indaga le dinamiche territoriali indotte dall'attuale immigrazione straniera. Tale elaborato, frutto di ricerche d'archivio e studi di terreno, traccia per la prima volta il ruolo di Bergamo nel contesto internazionale e prospetta la storia evolutiva del territorio italiano in relazione al movimento di popolazione.

La Sigap Onlus

La Cooperativa Areté

L'Associazione Amici di Areté nasce nel gennaio 2008 con l'obiettivo di promuovere e sostenere l'attività della Cooperativa Sociale Areté, che opera nel campo del biologico e che in particolare intende ideare e attuare progetti che favoriscano l'inserimento sociale di detenuti, ex detenuti e disabili, informando e sensibilizzando i cittadini sulla diffusione delle colture biologiche, sull'educazione alimentare, sulla salvaguardia ambientale e sui problemi dell'emarginazione sociale. In collaborazione con l'Associazione italiana agricoltura biologica e con la partecipazione del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, l'Associazione Areté ha intrapreso il progetto 'costruzione di un modello d'impresa agricola biologica con finalità sociali volte alla promozione di filiere corte e all'inserimento di lavoratori svantaggiati'. L'obiettivo è quello di coinvolgere i detenuti – in collaborazione con la Casa Circondariale di Bergamo – e i soggetti con disagio psichico in attività legate all'agricoltura biologica, per favorirne il reinserimento sociale e lavorativo e aiutarli nella costruzione di un equilibrio interiore stabile. All'interno del programma di attività volte a favorire l'occupazione di detenuti ed ex detenuti, l'Associazione Amici di Areté sta impegnandosi anche per provvedere alla messa a coltivo per la produzione di ortaggi di alcune aree verdi già individuate all'interno del carcere di Bergamo.



L'Amministrazione Comunale di Brembate di Sopra ha deciso di caratterizzare quello che è il nuovo centro dell'abitato con decorazioni a mosaico che danno luce e colore ai portici della piazza centrale, un richiamo alle splendide piazze che sono il vanto delle nostre città. Ogni porticato è stato decorato con una lunetta centrale e con due riquadri a tema floreale posti ai lati.

Le lunette centrali ospitano mosaici con particolari di opere di pittori del periodo dal '400 al '700, prevalentemente di origine bergamasca o che hanno operato a Bergamo e tra questi il Bergognone, il Lotto, il Cariani, il Baschenis. Non mancheranno mosaici tratti da affreschi di autori anonimi, dipinti di artisti veneti e lombardi, come il Bellini e il Ceruti e alcune rappresentazioni di episodi di storia militare.

La scelta della Fondazione Banca Popolare di Bergamo, che ha aderito all'iniziativa indetta dal Comune offrendo un contributo per l'acquisto di quattro mosaici, si è rivolta ad opere di autori particolarmente amati dai bergamaschi, come Caravaggio, Baschenis e Fra' Galgario.

Le decorazioni della nuova piazza di Brembate di Sopra



I centocinquant'anni dell'Unità d'Italia

La Società di Mutuo Soccorso ha radici risorgimentali, che vanno rintracciate nelle idee di libertà di pensiero e di associazione che prima del 1859 erano impediti dalle tirannie straniere. L'orgoglio per l'indipendenza nazionale fu accompagnato da una nuova esigenza di organizzazione sociale.

Nel 1860, rimossi gli ostacoli, per iniziativa dei lavoratori bergamaschi nascevano a Bergamo ben quattro Società di Mutuo Soccorso, che nel 1862 si fondevano nell'unica Associazione Generale di Mutuo Soccorso in Bergamo. Proprio per sottolinearne lo spirito risorgimentale che la animava, fu eletto presidente onorario Giuseppe Garibaldi.

Nel 1869 l'Associazione Generale di Mutuo Soccorso di Bergamo promuoveva l'istituzione della Banca Mutua Popolare, cui concedeva la propria sede per l'apertura del primo sportello. La Banca si proponeva di concedere credito agli artigiani e alle classi di lavoratori meno abbienti, che costituivano la base del Mutuo Soccorso: per mezzo della Banca l'operaio, il piccolo industriale, il piccolo possidente che da soli non erano in grado di offrire garanzie sufficienti, uniti potevano più facilmente accedere al credito, per la cui concessione erano richieste soprattutto laboriosità e onestà.

La Fondazione Banca Popolare di Bergamo, che ancora si riconosce in quelle lontane ma ancora attuali origini, non poteva far mancare il proprio sostegno a Bergamo, Città dei Mille, per celebrare la ricorrenza dei centocinquant'anni dell'Unità d'Italia.



Presentazione del Presidente Emilio Zanetti	3	Il Teatro Tascabile di Bergamo	78
Premessa	5	Il Coro ANA di Milano	79
Stralcio dello Statuto vigente della Fondazione Banca Popolare di Bergamo	6	Il Bergamo Film Meeting	80
La Fondazione Banca Popolare di Bergamo per la promozione della cultura e dell'arte	7	Il Premio Narrativa Città di Bergamo	81
L'UNIVERSITÀ		Il film sulla vita di Papa Giovanni XXIII	82
L'Università degli Studi di Bergamo	8	La Fondazione Banca Popolare di Bergamo per la tutela delle opere di interesse artistico e storico	83
Le Borse di Studio	9	IL RESTAURO DEI MONUMENTI	
La Pro Universitate Bergomensis	10	Il restauro della Porta Garibaldi	84
Il recupero di Sant'Agostino	12	La Torre dei Caduti	87
Il collegio Baroni	15	Il restauro della cappella di San Giuseppe in Santa Maria in Valvendra	88
Il libero Istituto Universitario Carlo Cattaneo di Castellanza	17	La sala Greppi	91
I MUSEI		Il restauro del monastero di San Paolo d'Argon	92
L'Accademia Carrara	18	Il restauro della facciata della chiesa di Santo Spirito	94
La GAMeC	21	Il restauro della torre di San Martino della Battaglia	95
La Civica Biblioteca Angelo Mai	24	Il santuario della Madonna dei Campi di Stezzano	96
L'Accademia di Belle Arti Tadini di Lovere	25	Il restauro della chiesa di San Pancrazio	97
Il Museo Bernareggi	28	Il restauro della chiesa parrocchiale di Gromlongo	98
La ricomposizione delle storie di Sant'Alessandro di Enea Salmeggia	31	La fontana di Regorda	99
Il Museo di Romano	32	IL RESTAURO DELLE OPERE D'ARTE	
La Fondazione Ambrosetti Arte Contemporanea	33	Il coro ligneo della chiesa di Martinengo	100
La celebrazione del Centenario ATB e il Museo del Trasporto Pubblico	34	Il restauro dell'aula capitolare della chiesa di Sant'Anna di Clusone	101
Il Museo Caffi	36	Il restauro della tela del Salmeggia in Sant'Alessandro in Colonna	102
LA SCUOLA		Il restauro degli arredi lignei della chiesa di San Bartolomeo di Albino	104
La Scuola d'arte applicata Andrea Fantoni	37	Il restauro dell'organo della parrocchiale di Sarnico	105
La Fondazione Zaninoni	39	Le vetrate della parrocchiale di Cicola	106
La Scuola Giordano dell'Amore	40	Il restauro del polittico di San Giovanni Battista di Dossena	108
L'Associazione Internazionale Intercultura	41	Il restauro di due tavolette di Defendente Ferrari	109
LA RICERCA E LA DIVULGAZIONE SCIENTIFICA		La collezione di strumenti scientifici del Liceo Paolo Sarpi di Bergamo	110
BergamoScienza	42	Il restauro del <i>Cristo risorto</i> di Fino del Monte	112
L'Istituto Mario Negri	45	La Fondazione Banca Popolare di Bergamo per l'assistenza sociale e socio sanitaria	113
La Fondazione di Bergamo per la Formazione Medica Continua	48	La Fondazione Casa di Riposo Santa Maria Ausiliatrice	114
ISTITUZIONI E ASSOCIAZIONI CULTURALI		L'Ospedale di Circolo di Varese	115
La Fondazione per la Storia Economica e Sociale di Bergamo	49	Il Centro polifunzionale per disabili Scala di Giacobbe	116
Incanto di tessuti	52	L'Associazione L'Arcobaleno Onlus	118
Per filo e per segni	53	L'Associazione Disabili Bergamaschi	119
Il Convento dei Domenicani di Bergamo	54	La Casa Beato Luigi Guanella	120
La Fondazione Bergamo nella Storia	55	Il Centro Don Orione	121
La Fondazione Bergamo nella Storia - Sezione del Cinquecento Svizzeri a Bergamo	56	La Fondazione Casa Serena di Leffe	122
L'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo	59	L'Ente Bergamaschi nel Mondo	123
L'Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea	62	L'Associazione Nazionale Alpini per scopi umanitari	124
L'Antenna Europea del Romanico	63	La Protezione Volontaria Civile Bergamo	126
Il Ducato di Piazza Pontida	64	Il Centro di Iprovisione degli Ospedali Riuniti di Bergamo	127
La Biblioteca del Centro Studi Valle Imagna	65	L'Opera Agostino Vismara e l'Opera Bonomelli	128
L'archivio del Comune di Valbondione	66	La Fondazione Abio per il Bambino in Ospedale	130
Il Comitato per la Cultura biblica	67	La Cooperativa sociale Noi Genitori	131
LA MUSICA, GLI SPETTACOLI E LA LETTERATURA		La chiesa del Nuovo Ospedale di Bergamo	132
L'Associazione Musicale Daniele Maffei	68	Geologi senza Frontiere	133
Il Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo	69	Il Celim Bergamo	134
La Fondazione Donizetti Bergamo Musica Festival	70	Il Centro di Etica Ambientale	135
Verbo Essere	72	La riconversione delle aree dismesse della Valseriana	136
Il Festival Organistico Internazionale Città di Bergamo	73	Il Consorzio Gerundo	137
Il Festival Internazionale della Cultura Bergamo	74	La Sigap Onlus	138
Il Bergamo Jazz Festival	75	La Cooperativa Areté	139
Il Clusone Jazz Festival	76	Le decorazioni della nuova piazza di Brembate Sopra	140
La Società del Quartetto di Bergamo	77	I centocinquanta'anni dell'Unità d'Italia	141

Referenze fotografiche

Marco Riva: copertina e retrocopertina, 59, 68, 85, 87, 100, 105, 140

Beppe Bedolis: 31

Gianluigi Bonomelli: 88, 89 in alto

Eugenio Bucherato: 78

Yuri Colleoni: 116, 117

Jacopo Ferrari: 21

Virgilio Fianza: 23

Roberto Giussani: 62 in alto

Claudio Maffi: 39, 139

Marco Mazzoleni: 94, 104

Pepi Merisio: 65

Luciano Rossetti: 72, 75

Gianfranco Rota: 70, 71

Tiziano Villa: 112

Antonio Zaccaria: 102, 103

Foto Varese Press: 115

Photo Studio UV: 141

Studio fotografico f.f. Tarzia: 25

Archivio fotografico Famiglia Legler: 49, 50, 53

Archivio Grafica & Arte: 16, Gianluca Agazzi 27

Archivio Istituto Pietro Paleocapa: 15

Tutte le altre fotografie sono state fornite dagli stessi Musei, Parrocchie, Enti, Istituzioni e Associazioni citati nei capitoli relativi.

Progetto grafico Silvia Boni

Stampa Press R3 a cura e per conto di Grafica & Arte

© Copyright 2011 Fondazione Banca Popolare di Bergamo

© Copyright 2011 Grafica & Arte

via Francesco Coghetti, 108 - 24128 Bergamo - Tel. 035 255 014 - Fax 035 250 164
info@graficaearte.it - info@graficaearte.it

Tutti i diritti riservati.

Printed in Italy

ISBN 978-88-7201-299-4

